QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
29 Maggio 1948
Anno IV - Num. 119
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-020, 50-090, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunzi commerciali L. 150, Annunzi finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 300, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire [illegible], trimestre lire 1450. — Copie arretr.: prezzo doppio.

L'opposizione

Chiusasi, con la nomina dei nuovi sottosegretari di Stato, la laboriosa gestazione del sesto gabinetto De Gasperi, l'interesse politico si è ora polarizzato, anche per effetto del tentativo dell'on. Terracini di invalidare come anticostituzionale il nuovo ministero, sulle reazioni del Fronte socialcomunista. In base a esse, si cerca di arguire quali saranno le forme che assumerà, nel primo parlamento repubblicano, l'opposizione contro la coalizione governativa.

Come essa funzioni d'ordinario nei paesi di vecchia e sicura tradizione parlamentare, quale l'Inghilterra, è noto. L'opposizione non vi assume mai forme sistematicamente negatrici. Anzi, normalmente, essa integra e corregge l'azione governativa, esercitando nei suoi confronti una funzione di critica, di freno, di controllo, la quale non esclude eventuali consensi e si risolve sempre, di fatto, in una vera e propria collaborazione, ricca di risultati positivi. E' l'importanza attribuita a questa funzione è tale che, nel parlamento britannico, il *leader* dell'opposizione ha una figura costituzionale ufficialmente riconosciuta; e che non di rado è avvenuto, specie nelle ultime legislature, che i capi della maggioranza si lamentassero di un'inadeguata azione critica da parte della minoranza.

Ben diversa si presenta oggi la situazione in Italia. Socialdemocratici, liberali e repubblicani hanno accettato di continuare a collaborare con l'on. De Gasperi e il suo partito; ed è venuta meno così la possibilità di un'opposizione per così dire «costituzionale»; di un'opposizione, cioè, non aprioristica, alla maggioranza democristiana, ma disposta, a seconda dei casi, a combatterne o a emendarne o ad approvarne l'azione. E, d'altro lato, formazione governativa e minoranza socialcomunista non si trovano, nel nostro paese, nella stessa relazione dei laboristi e dei conservatori in Inghilterra: ossia, nella relazione di due partiti antagonistici, ma operanti nel quadro di una salda premessa costituzionale comune.

Certo, il Fronte popolare accetta la nuova Costituzione, alla cui creazione ha attivamente collaborato, e protesta di voler svolgere la propria azione nei quadri da essa fissati. Si presenta anzi come il suo intransigente custode (donde le accuse di illegalità mosse dall'on. Terracini all'on. De Gasperi) e come la sola formazione politica veramente interessata alla sua integrale realizzazione. E si può prevedere sin d'ora che una delle sue tattiche preferite sarà quella di accusare la Democrazia cristiana di non rispettare la Carta costituzionale, di non volerne realizzare gli enunciati programmatici, di eluderne i principî e di corromperne lo spirito animatore.

Ma con altrettanta sicurezza si può presagire che il Fronte non s'impegnerà gran che a cooperare alla creazione, tra noi, di un solido regime parlamentare; e, soprattutto, che ben poco farà per realizzarne una delle condizioni essenziali: la collaborazione, pur attraverso inevitabili contrasti, della minoranza con la maggioranza.

Non è dubbio, infatti, che — quale debba essere la politica della coalizione governativa, quali i provvedimenti o le riforme che essa via via proponga — i socialcomunisti non cesseranno di conservare, nei suoi confronti, un atteggiamento di sistematica opposizione, escludente qualsiasi possibilità di «dialogo» costruttivo. I loro capi sono stati, a questo proposito, espliciti. Hanno cominciato col qualificare, con l'on. Togliatti, la giornata del 18 aprile come «una grande frode elettorale»; hanno proclamato, con l'on. Sereni, «la necessità di dissipare le illusioni costituzionali»; e hanno finito col dichiarare, con l'on. Nenni, che «non questo o quel progetto da emendare o da respingere..., nè il tale o tal altro dettaglio» costituiranno «le discriminanti dell'opposizione»: «La linea che divide la nuova maggioranza clerico-moderata dall'opposizione non è una mutevole linea di demarcazione politica tra partiti aventi un comune patrimonio di lotta e di propositi, ma una linea di rottura tra due classi: quella dei lavoratori e la borghesia capitalistica. Da ciò la nostra opposizione intransigente, totale, si potrebbe dire pregiudiziale». A ben guardare, è una specie di Aventino marxista entro lo stesso Parlamento che così si propugna: col pericolo di irrigidirne le opposte forze in due blocchi chiusi l'uno all'altro e di comprometterne gravemente la stessa funzione costituzionale.

D'altro canto, le risoluzioni prese dal Comitato centrale del P.C.I. fanno prevedere che a tale opposizione «totale» nel Parlamento — che assumerà, con ogni verisimiglianza, specie per opera dei comunisti, forme più duttili di quelle preconizzate dall'on. Nenni, ma pur sempre ispirate a chiusa intransigenza — si accompagnerà fuori di esso, nel Paese, un'azione di altro tipo, ma orientata nello stesso senso. Un'azione intesa a dare il massimo impulso ai movimenti dei Consigli di gestione, della «Costituente per la terra», della «Lega dei comuni democratici» e delle altre organizzazioni di massa; e diretta a contrapporre alla democrazia parlamentare nuovi organi di democrazia «popolare» o «diretta». Si cercherà così di mantenere le masse in uno stato di permanente agitazione e, insieme, di premere sempre più sul Parlamento con forze extraparlamentari.

Tutto ciò non servirà certamente a rafforzare quella legalità democratica e repubblicana che i partiti del Fronte dicono di voler rispettare nè a consolidare quella Costituzione di cui si erigono a difensori. E, in definitiva, non gioverà neppure alle classi, di cui vogliono garantire gli interessi e soddisfare le aspirazioni. C'è il pericolo anzi che, per tal via, essi finiscano col ripetere in altre forme gli errori commessi nel 1919-22 e che, invece di promuovere la democrazia, ne pregiudichino o ne ritardino lo sviluppo. Solo che adesso, per fortuna, non si profila all'orizzonte nessun Mussolini; e il relativo successo elettorale ottenuto dall'Unione socialista dà a sperare che, a un certo momento, le classi operaie si convincano della sterilità d'una politica che rischia di condurle all'isolamento e si orientino decise sulla via di un socialismo autonomo e costruttivo.

p. s.

DOPO 12 GIORNI DI STRENUA DIFESA

Bandiera bianca a Gerusalemme

Un drammatico allarme per la sorte del Santo Sepolcro

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, 28 maggio.

La città vecchia di Gerusalemme si è arresa nel pomeriggio di oggi alle forze arabe assedianti.

La resistenza delle forze ebraiche, asserragliate nei caposaldi entro la cerchia delle mura antiche era ormai allo stremo. Le batterie arabe avevano già ridotto al silenzio tutte le bocche da fuoco avversarie, e alle salve di granate dirompenti e incendiarie rispondevano solo poche raffiche di armi automatiche.

I legionari e le truppe ausiliarie avevano compiuto una penetrazione lenta e metodica, facendo saltare una per una le case in cui si annidavano i difensori. Improvvisamente, mentre il bombardamento d'artiglieria si intensificava, fu avvistata al di sopra della nuvola degli scoppi, una bandiera bianca.

Un gruppetto di ufficiali, guidati da Fadel Bey, comandante dei volontari arabi, si è recato agli avamposti per parlamentare. I delegati ebraici uscirono, laceri e sudici, anneriti dal fumo delle esplosioni. Uno di essi aveva un braccio fasciato alla meglio e insanguinato.

Vennero dettate le condizioni che sono state accettate e firmate da due ufficiali dell'Haganah per conto del rabbino della sinagoga degli Arkenari sulla quale da ieri sventola la bandiera araba. Poco dopo, davanti alle truppe arabe con le armi al piede, uscirono, due alla volta, con le armi a tracolla e le mani intrecciate sul capo, i difensori dell'ultima roccaforte ebraica nella Gerusalemme vecchia. Una concessione speciale è stata fatta per i feriti, che hanno potuto essere trasportati fuori a braccia, o su resti di barelle o imposte di finestra.

Il conte Folke Bernadotte inviato dall'U.N.O. in Palestina quale mediatore tra gli arabi e gli ebrei

Senza munizioni

Poi i legionari sono entrati in quella che era la posizione difensiva: dovunque rottami, bossoli vuoti e cadaveri. Un ufficiale ebraico, lacero, insanguinato e sudicio in modo incredibile ha detto, passandosi una mano sugli occhi: «Quelli rimasti "sotto" non si contano». Sotto le macerie è infatti un cimitero di caduti.

Della guarnigione ebraica, forte di circa millecinquecento uomini, sono usciti poco più di quattrocento individui atti alle armi, e fra essi numerose le donne, che pur nell'aspetto abbattuto, mostravano ancora gli occhi lucenti per l'ardore del combattimento; un gruppo di donne ferite, un gruppo di bambini. E' stato uno spettacolo emozionante. Da un lato una catasta di armi, alcune delle quali sono state spezzate all'atto della consegna dei vinti. Dall'altro, la fila sempre più numerosa appare terribilmente esigua, dei prigionieri: intorno, tutto intorno gli arabi. I prigionieri sapevano il loro destino: saranno inviati in Transgiordania; le donne ed i bimbi invece sono stati affidati alla Croce Rossa che ha provveduto anche a raccogliere i feriti e gli ammalati.

Secondo il racconto di alcuni prigionieri e le prime relazioni dei comandanti arabi, gli ebrei si sono arresi perchè non avevano più munizioni. Ogni tentativo di sortita, o di effettuare il collegamento con l'esterno è stato fatto fallire dalla legione araba. Mercoledì gli ebrei avevano chiesto alla Croce Rossa di provvedere all'evacuazione di trecento fra donne e bambini, ma il comandante arabo ha dovuto rifiutare, in seguito a precedenti atti scorretti.

La quasi totalità delle abitazioni della città vecchia è crollata sotto la dinamite e le cannonate. Circa 300 donne, bambini e vecchi, sono stati trovati illesi. Due cisterne sono colme di cadaveri e l'acqua inquinata dai germi della putrefazione, ha provocato morti tra i difensori a causa delle infiltrazioni tra i vari pozzi.

Dopo dodici giorni, la battaglia per la totale conquista di Gerusalemme sta per concludersi con la vittoria degli arabi, che hanno potuto mettere in linea sulle colline che circondano la città molte batterie di cannoni di vario calibro. Le artiglierie della Legione araba, delle armate irachene e dei volontari egiziani battono sistematicamente i quartieri ebraici fuori le mura della città vecchia, mettendo gli ebrei nella condizione di accettare la resa incondizionata. La resistenza dell'Haganah, che in qualche settore tocca i vertici del più acceso fanatismo, si indebolisce a causa dei gravi danni causati dai cannoni arabi.

L'ospedale italiano, dove i sionisti hanno installato il loro quartier generale, è stato colpito ripetutamente. La sua torre, che ricorda quella di Palazzo Vecchio di Firenze, minaccia di crollare da un momento all'altro, essendo stati distrutti i pilastri di un arco.

Una prigioniera preziosa

La figlia di Mose Shertok, ministro degli esteri di Israele è stata catturata da truppe arabe mentre, in uniforme di capitano guidava una autoblinda dell'Haganah. Interrogata da un ufficiale egiziano la ragazza dava dapprima delle risposte evasive ma finiva poi per scoppiare in pianto facendo delle confessioni di grande importanza. Il giornale informa che re Abdallah ha ricevuto una lettera di Shertok stesso che gli raccomanda la figlia e rende omaggio alle qualità cavalleresche degli arabi.

A Gerusalemme, tra i reparti arabi, regna questa sera viva soddisfazione. Ad Amman ancor di più dove la vittoria viene fatta assurgere a un successo nazionale. Non va però dimenticato che la città vecchia costituisce solo una piccola parte della Città Santa, e che tutta la zona nuova è ancora nelle mani ebraiche. E con la conquista della città vecchia gli arabi non hanno vinto la guerra. Ma questo è già un inizio.

Vero Roberti

Una proposta di blocco degli anglo-americani

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 maggio.

Questa sera il Foreign Office annunciava che è allo studio, in congiunzione con gli Stati Uniti, un blocco navale della Palestina, come misura per forzare le due parti alla tregua. Mi risulta che queste conversazioni sul blocco sono il risultato di passi fatti da alcuni Stati del Medio Oriente, specialmente l'Egitto, per controllare la navigazione avviata ai porti della Palestina.

Nel tempo stesso gli ambienti ufficiali dicono che le istruzioni mandate ad Amman dal governo britannico per il ritiro di ventuno degli ufficiali inglesi addetti alla Legione Araba, non riguardano il brigadiere generale Glubb, perchè questi non rientra nella categoria degli ufficiali distaccati dall'esercito britannico alla Legione.

Si ripete poi che Bevin ha sottoposto al governo degli Stati Uniti nuove proposte per una soluzione negoziata fra arabi e ebrei. Queste proposte sono basate sul principio della spartizione della Palestina, ma differiscono dalla linea di spartizione decisa dalle Nazioni Unite, che la Gran Bretagna non aveva mai accettato. L'idea di Bevin è che gli arabi ricevano la Galilea orientale e il deserto di Negheb, dati agli ebrei dalle Nazioni Unite; e che invece gli ebrei ricevano la Galilea occidentale, che era stata assegnata agli arabi. Gerusalemme verrebbe internazionalizzata.

A Londra si è di nuovo ottimisti sulla possibilità di una tregua e infine di una sistemazione negoziata, soprattutto in vista del fatto che tanto re Abdallah quanto re Faruk sono ben disposti ad entrare in negoziati, «sempre che le condizioni di una tregua non risultino poi di pregiudizio alla posizione militare degli arabi qualora le negoziazioni dovessero fallire». Le nuove proposte britanniche erano state decise ieri dal Gabinetto; e la Gran Bretagna sarebbe ora disposta a partecipare con gli Stati Uniti ad un embargo generale, che vieterebbe qualsiasi fornitura di armi agli ebrei e agli arabi, sospendendo le consegne che la Gran Bretagna dovrebbe fare in base ai suoi trattati con l'Egitto, l'Irak e la Transgiordania.

f.

La minaccia di distruzione

Lake Success, 28 maggio.

Nel corso del dibattito svoltosi in seno al Consiglio di Sicurezza questa notte intorno al problema palestinese, Alexandre Parodi (Francia) ha introdotto una risoluzione in cui s'invitano le parti belligeranti di Gerusalemme a deporre le armi per le [illegible] di oggi.

Egli ha letto un telegramma della Commissione d'armistizio ebraica, la quale ha fatto presente che il Comando militare ebraico di Gerusalemme si vede nella necessità di avvertire chi di dovere che in rappresaglia alla sistematica distruzione delle Sinagoghe da parte degli arabi, gli ebrei sono decisi a distruggere il Sepolcro di Cristo. (Reuter)

Un affare molto caldo

Pare che nessuno sappia, almeno in forma approssimativa, a quanto ammonti il reddito totale del popolo italiano. Esperti molto cauti lo fanno ascendere per il 1947 a quattromila miliardi, altri, con una visione più rosea, parlano di settemila miliardi di lire (rispetto a 120 miliardi nel 1938). Nè più sicure informazioni si hanno sul risparmio; eppure si tratta di dati necessari per calcoli e piani sul futuro.

Nei prossimi sedici mesi oltre al risparmio nazionale e agli eventuali prestiti stranieri, potremo disporre per l'opera ricostruttiva dei fondi del piano Marshall. Il meccanismo è noto: il governo riceve gratuitamente materie prime per il valore di 863 milioni di dollari, le vende a prezzo di mercato ai privati e deposita l'incasso in un fondo speciale destinato allo sviluppo della capacità produttiva. Si prevede che saranno disponibili da 350 a 400 miliardi di lire.

Come usare questo capitale? In teoria la risposta è semplice: abbiamo molte braccia e poco lavoro, bisogna impiegare il denaro in opere che assicurino in forma permanente la maggiore occupazione operaia. Non mancano i consigli, le proposte e neppure i forti appetiti. Modernizzare l'industria o industrializzare l'agricoltura; sviluppo nel Nord delle fonti di energia, oppure risanamento terriero nel Mezzogiorno? Certo, quando si pensa alle condizioni economiche e sociali in cui vivono talune regioni, come le Puglie e la Basilicata (condizioni indegne d'un paese civile) il cuore consiglierebbe di accorrere in aiuto dei fratelli più poveri. Purtroppo le idee umanitarie non sempre concordano con gli interessi dell'economia collettiva.

Trovare una soluzione equa ed intelligente non è facile impresa. L'ultima parola spetta al Parlamento e indirettamente anche ai rappresentanti degli S. U. che hanno un diritto di controllo sull'uso di questi fondi. Importanti interessi contrastanti sono in giuoco e già suscitano ardenti polemiche. L'impiego dei quattrini dello zio d'America sarà un affare molto caldo.

g. d. b.

ELEZIONI NEL SUDAFRICA

Scompare Smuts

Londra vivamente preoccupata

Londra, 28 maggio.

(F) La notizia che il Maresciallo Smuts, fino a quest'oggi Primo ministro del Sud Africa, è stato battuto alle elezioni con uno scarto di cinque seggi dal nazionalista antibritannico dott. Malan, ha fatto cadere di ben 25 milioni di sterline il valore di mercato dei titoli delle miniere d'oro del Sud Africa. Tutto il giorno le linee telefoniche e telegrafiche fra la City e Johannesburg sono state bloccate da ordini e contrordini, mentre gli agenti di borsa di Londra cercavano disperatamente di mettersi in contatto con i loro agenti nel Sud Africa per sapere che cosa effettivamente sta accadendo laggiù. I messaggi dicevano che tutti i titoli dell'oro venivano gettati sulla borsa di Johannesburg, e che i prezzi precipitavano. Due ore più tardi, il tracollo a Johannesburg fu frenato dall'intervento delle grandi case finanziarie che controllano le miniere d'oro. Anche alla borsa di Londra la giornata è stata agitatissima.

Negli ambienti politici la disfatta elettorale di Smuts e del suo partito, è considerata un colpo severissimo, e la domanda generale è: Che cosa diverrà ora il Sud Africa? Nessuno si nasconde che con l'avvento del nazionalista Malan al governo del Sud Africa, verranno fortemente rallentati i vincoli che tenevano il Sud Africa legato al Commonwealth britannico. I nazionalisti non hanno mai celato il loro desiderio di troncare i legami con la Gran Bretagna e l'impero, e proclamare una repubblica.

Se tutto ciò — che pure non era nel programma elettorale del Malan — dovesse accadere, le ripercussioni sui piani per la difesa imperiale, la quale è impostata sulla creazione di grandi basi e centri di rifornimento logistici nell'Africa orientale e nell'Africa del sud, sarebbero molto serie.

Il vecchio boero

Il vecchietto dalla barba a pizzo era diventato, con l'andar degli anni, una figura rappresentativa dell'impero britannico, che non è poi così piccolo. E' facile acquistare popolarità in un paese di provincia o frequentando sempre lo stesso caffè o, alla domenica, lo stesso gioco di bocce; meno facile farsi riconoscere per Jan Smuts nell'Africa del Sud e in Inghilterra, in Australia e a Bombay, nel Canadà e nel Levante. Questi miracoli della nostra epoca li compiono, senza troppi sforzi, le istantanee e gli aeroplani che le trasportano in poche ore da un capo all'altro del mondo, e anche le telefoto, e quindi i discorsi che, radiotrasmessi, dànno anima alle immagini; ma se manca la personalità il miracolo non si compie.

Quando vediamo sullo schermo Jan Smuts che assiste a Londra alla parata per la vittoria a fianco di Churchill e di Attlee e saluta i sovrani con l'aria di un amico di famiglia, e lo vediamo poi ricevere nel Sudafrica la coppia reale con le principesse, abbiamo tutti la sensazione di conoscerlo. Figlio di coloni di origine olandese (nacque a Malmesbury il 24 maggio del 1870, l'anno storico del crollo dell'impero di Napoleone III e del sorgere dell'impero tedesco), Smuts ha avuto una giovinezza dura, ed è quindi asceso alla celebrità come legale, soldato, uomo politico e statista. La sua concezione politica ebbe all'origine l'ideale abbastanza ristretto di un Transvaal indipendente, ma poi si è andata allargando: si è inserita senza travaglio eccessivo nella cornice dell'impero britannico quale forza regolatrice della vita del mondo, si è immedesimata nelle necessità dell'Europa, si è per ultimo completata con i progetti di società di Nazioni, salvo ravvedimenti che nell'ultima fase portarono Smuts a dichiarare che le società del genere fondate adesso mancano di esperienza e non possono garantire la pace mondiale.

Pensate un poco all'evoluzione compiuta dall'uomo che nel 1901 ebbe il comando supremo sui Boeri insorti contro l'Inghilterra nella colonia del Capo e che ora, alle elezioni politiche, è stato sconfessato dai discendenti di quei ribelli per avere troppo insistito sulla necessità di un Commonwealth britannico unito e potente come nei decenni trascorsi perchè le antiche Grandi Potenze sono scomparse e questo Commonwealth sarebbe una garanzia più sicura dell'O.N.U.

Nel 1907 lo troviamo ministro del lavoro nel Gabinetto Botha e nel 1914 ministro alla giustizia e alla difesa, pronto a reprimere le agitazioni di coloro che desiderano approfittare della guerra per liberarsi del giogo inglese, e quindi entusiasta nel volere che il Transwaal si battesse a fianco all'Inghilterra. Ma fu lui ad accrescere il peso del Sud Africa nel Commonwealth e fu a lui che si rivolse Lloyd George nel '17 per sondare in Svizzera il terreno in merito alla possibilità di una pace separata con l'Austria-Ungheria.

Il maligno Clemenceau diede del pazzo a Lloyd George per essersi fidato di uno che, a suo giudizio, non sapeva nemmeno dove si trovasse l'Austria, e rientrando a Londra Smuts sbalordì Wickham Steed, ansioso di conoscere l'esito della missione, dichiarandogli che alla Svizzera non s'era mai avvicinato e che arrivava dal Devonshire. Smuts disapprovò il trattato di Versaglia, che sottoscrisse protestando, e ritornato nel Sud Africa si dedicò alla politica interna.

Stava ormai alla presidenza del Consiglio dal marzo del 1939. Come nel '14, anche nel '39 i neutralisti e gli anti-britannici si erano adoperati per impedire che Smuts affiancasse l'Inghilterra, ma lui si comportò come poi Roosevelt, ed in un primo tempo promise che non avrebbe mandato truppe sul continente europeo: invece ne vedemmo pure in Italia. A guerra finita, l'opposizione, mentre il maresciallo riposava sugli allori della vittoria, ha lavorato a preparargli la sorte toccata a Churchill nel '45, ed il più attivo fra gli avversari è stato il suo vecchio nemico Daniel François Malan, un nazionalista per la pelle, il cui trionfo odierno lascia temere che la principessa Elisabetta, salendo al trono, avrà scarse speranze di visitare il Sud Africa da regina. Malan ha promesso di proclamare la repubblica e di staccare il Sud Africa dal Commonwealth.

Non più tardi di tre mesi addietro ha visto in Inghilterra la luce un libro intitolato «Se Smuts se ne va», nel quale è descritta la storia della repubblica autonoma del Sud Africa fra il 1952 ed il 2010; l'autore, Arthur Keppel - Jones, aveva previsto la vittoria dei nazionalisti nelle elezioni del 1952. Ora bisognerà stare a vedere se si avvererà con anticipo anche la sua profezia del disastroso crollo della repubblica nel 1977, al termine di una lunga guerra con la Gran Bretagna e l'America.

i. z.

Minaccia di scandalo nelle tramvie romane

Il Comune ordina un'inchiesta

Roma, 28 maggio.

Uno scandalo forse di notevoli proporzioni è stato rilevato, con un'interrogazione apparentemente ingenua e cortese, dal consigliere comunale Angelilli, del gruppo democristiano. Sono i nodi delle gestioni commissariali sorte immediatamente dopo la Liberazione che vengono al pettine, pure alla distanza di qualche anno.

Protagonista principale è ancora il socialista fusionista ing. Poinelli, di cui le cronache si occuparono a proposito di un illecito traffico di pneumatici dallo stesso Poinelli organizzato in qualità di presidente dell'A.T.A.C. Questa volta si tratta invece di un cosiddetto consorzio aziende municipalizzate di pubblicità, creato nel 1946, allo scopo di monopolizzare le affissioni pubblicitarie sui mezzi di trasporto dipendenti dai municipi: la cosa aveva pretese di carattere nazionale, e se tutto fosse andato bene, come i promotori del C.A.M.P. speravano, essi si sarebbero trovati d'un tratto assoluti padroni di tutte le fiancate di tram e autobus da Palermo a Domodossola.

Ciò che più interessa e che costituisce motivo di scandalo è che il direttore generale del C.A.M.P. fosse lo stesso ing. Poinelli, presidente dell'azienda tramviaria romana, il segretario generale fosse il genero dello stesso Poinelli e i membri del consiglio direttivo fossero l'amministratore dell'azienda tramvie extra-urbane, il presidente dell'azienda di elettricità e altri autorevoli uomini di sinistra, tra i quali — secondo informazioni attendibili — lo stesso on. Giuseppe Romita, che per molto tempo, prima di diventare ministro, è stato commissario della società romana di elettricità. In sostanza i dirigenti delle aziende municipalizzate si erano autoconcesso il monopolio della pubblicità sui propri mezzi, e da ciò traevano notevole lucro, anche perchè le tariffe da essi applicate erano notevolmente superiori a quelle che si sarebbero onestamente fissate.

In seguito ai chiarimenti dell'assessore Addamiano, il quale ha confermato senza reticenza questo anormale stato di cose, il Comune ha ordinato un'inchiesta che si ritiene sarà particolarmente severa e potrebbe palesare nuove speculazioni commesse ai danni dei consumatori romani.

Tempestosa seduta alla C.G.I.L.

La D. C. all'offensiva per ottenere il mutamento di forze negli organi sindacali - Romita nuovamente contro la direzione del partito - De Gasperi si consulta coi giuristi per la tesi di Terracini

Roma, 28 maggio.

Ieri mattina Terracini terminava il suo secondo articolo di fondo sulla questione dell'incostituzionalità del governo con un invito perentorio a De Gasperi a dare risposta in Parlamento alle considerazioni dei comunisti. C'era un accento di minaccia nella espressione, e in ogni modo questa valeva come annuncio che un dibattito parlamentare sarebbe stato iniziato dai comunisti su questo tema. De Gasperi ha accolto l'avvertimento e, ritornato da Castel Gandolfo dove ieri si è ritirato a riposare, si è consultato coi padri del diritto. Prima con Porzio, il grande penalista, poi con Ruini, il padre stesso della Costituzione, come già presidente della commissione dei settantacinque. E intanto Porzio, a nome di De Gasperi, si consultava con il nostro maggiore costituzionalista vivente, lo stesso Orlando. Dopo di che si può avere per certo che al Parlamento arriverà nutrito di validissimi argomenti quali comunque si ricercherebbero inutilmente di migliori sul mercato giuridico italiano.

Le comunicazioni del governo

La lettura della dichiarazione martedì durerà una quarantina di minuti e sarà fatta, come è noto, a Montecitorio e a Palazzo Madama. Sarà in pari tempo dichiarazione del governo — come usa farsi quando un nuovo Gabinetto si presenta al Parlamento — e discorso della corona, come usava ai tempi della monarchia, quando il re, all'inaugurazione di una nuova legislatura, leggeva il programma che il suo governo si proponeva di svolgere.

Della offensiva della opposizione si è già detto; ma per capire il senso del momento politico si deve tener conto del fatto che le sinistre sono alla offensiva in Parlamento ed in difensiva nella C. G. I. L. dove le parti sono invertite, perchè i democristiani stanno dando battaglia a fondo in campo sindacale nel proposito di trasformarsi se non da minoranza in maggioranza — che è un obiettivo assai lontano — in minoranza più efficiente e di peso specifico maggiore.

Questa sera alle nove e mezzo è cominciata una riunione della segreteria della Confavoro presenti tutti gli esponenti più noti. La seduta è stata tempestosa, data la posta in gioco, cioè la revisione dei sistemi elettorali. Ne aveva già detto qualcosa il Presidente del Consiglio nel suo discorso del 1.o maggio per la festa del lavoro ed i suoi sindacalisti sono all'opera per ottenere quel mutamento dei rapporti di forze che è nel desiderio dei democristiani e che essi considerano essenziale perchè la loro vittoria sul terreno parlamentare non sia frustrata dal permanere di uno stato di grave inferiorità nel campo sindacale.

In linea di massima si è concordato che i segretari responsabili degli organi sindacali periferici vengano nominati a maggioranza del comitato direttivo. Il fatto quindi che una corrente sindacale abbia la maggioranza relativa non comporta automaticamente l'appartenenza del responsabile a tale corrente. Il rappresentante della corrente cristiana, Pastore, ha insistito perchè nella circolare elaborata si raccomandasse la opportunità dell'appartenenza del segretario responsabile alla corrente che raggiungesse la maggioranza relativa. La proposta Pastore è stata accettata soltanto a titolo di raccomandazione. Infine si è concordato nella necessità che nel procedere alle elezioni delle cariche si tenga conto dei requisiti di capacità morale e tecnica, indipendentemente dall'appartenenza all'una o all'altra corrente.

Santi e Pertini

Di fronte a questi chiari propositi c'è vivo allarme tra i socialcomunisti: e infatti i loro sindacalisti vanno parlando di minaccie democristiane e insistendo sulla necessità che la C. G. I. L. faccia comunque una sua politica: «di indipendenza dai partiti sì, — ha detto Santi questa sera — ma l'apartitismo non può significare indifferenza di fronte ai problemi politici generali. La C. G. I. L. deve tendere anzi alla modifica della struttura economica del Paese, perchè solo da essa si otterranno difesa e benefici per i lavoratori».

Nell'identico senso si era espresso Pertini nella mozione preparata per il congresso socialista, dove si vede che i programmi di questi sindacalisti, se non sono dettati dal partito, per lo meno coincidono alla lettera con quelli del partito. Ci si potrebbe domandare in ogni modo quali programmi qui si considerino e addirittura quali partiti siano in questione: alla mozione di Pertini oggi fa seguito quella di Romita, che è chiaramente autonomista, che ripudia la politica fino a qui svolta dalla direzione, che propone la denuncia del patto di unità d'azione col P. C. I. che nega al fronte popolare alcuna utilità all'infuori di quella di «strumento occasionale» da valere contro il pronunciarsi di conati reazionari. Poi sostiene la necessità di riunificare i diversi tronconi socialisti e di mantenersi aderenti al Comisco per il futuro ripristino dell'internazionale socialista. Solo sul punto del piano Marshall la mozione Romita si avvicina alla mozione di Pertini, per «la difesa degli interessi della classe lavoratrice»: nel rimanente la impostazione del problema è quella che darebbero i socialisti di Saragat o di Lombardo o di Silone.

Un articolo di Basso

Costui, che è noto quale buon intenditore «dei moti peristaltici del socialismo» — come si è detto oggi scherzosamente — non si vuole arrischiare personalmente a previsioni, ma in sua vece sono altri che prevedono sicura una nuova scissione socialista con Romita alla testa dei nuovi autonomisti, e il moto sembra abbastanza largo se stamattina Basso lo denuncia sull'*Avanti!* in modo che è sembrato ad alcuni allarme, ad altri una minaccia, e molti, infine, una confessione.

Confessioni, comunque, ce ne sono perchè l'articolo comincia con l'informare che alla direzione del partito continuano a giungere ordini del giorno e verbali di assemblee di sezioni nei quali, dice Basso, si riproducono con superficialità sconcertante, i motivi della polemica saragattiana». Avverte anche che, a suo giudizio, esiste un centro direttivo della manovra ed allusioni più o meno chiare alla politica di Romita si trovano frequenti nell'articolo. C'è un punto, anzi, in cui si parla di riunificazione socialista, e sembra voler essere la risposta anticipata alla mozione Romita che l'*Avanti!* non ha ancora pubblicata. Basso esclude la possibilità poichè non vede socialisti fuori del P.S.I.; fuori del P.S.I. sono tutti asserviti alla plutocrazia corruttrice.

v. g.

Le trattative a Roma per i metalmeccanici

Roma, 28 maggio.

Ha avuto luogo oggi una prima riunione fra la presidenza della Confindustria e la segreteria della C.G.I.L., presenti i capi delegazione della FIOM e degli industriali metalmeccanici, per l'esame delle clausole ancora insolute del nuovo contratto di lavoro della categoria. Le parti hanno convenuto di procedere alla determinazione concorde di dette clausole per sottoporle poi alle rispettive delegazioni. La discussione proseguirà domani.

Direttori d'istituto, presidi, professori ed insegnanti di scuole medie sono in agitazione per questioni economiche. L'Associazione nazionale insegnanti medi ha inviato una specie di ultimatum al Ministero della P. I.: o entro il 1° giugno p. v. verrà corrisposta l'indennità di studio con i relativi arretrati, o interrotti gli esami di ordine nazionale dei professori dai lavori degli esami, che dovrebbero iniziarsi il 16 giugno.

Einaudi visiterà Firenze

Roma, 28 maggio.

Il Presidente della Repubblica Einaudi si recherà domenica a Firenze per visitarvi la mostra della casa nei secoli. In rappresentanza del governo lo accompagnerà il Vice Presidente del Consiglio on. Piccioni.

LA FRANCIA PONE UNA DOMANDA

L'America difenderà l'Europa occidentale?

Una situazione paradossale: il mondo non è pronto nè per la pace nè per la guerra

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 maggio.

Il Ministero Schuman, che di regola ogni otto giorni subisce il soprassalto di una possibile crisi, è di nuovo alle prese con gli attacchi del Parlamento e con l'immancabile voto di fiducia, che ad ogni avvisaglia di burrasca Schuman tira fuori dalla saccoccia come i marinai fanno con la bussola. Questa volta i guai provengono da quell'intoccabile fortilizio costituito nella società francese dalla burocrazia.

Il bilancio dello Stato corre grossi pericoli: le economie più draconiane si impongono; la prima, la più evidente, quella che sembra di più facile e immediata esecuzione, si riferisce al licenziamento di una parte dei dipendenti statali, la cui compagine è divenuta pletorica nel giro degli ultimi anni. Ce ne sono in Francia circa un milione. Il che significa a un di presso che tre o quattro milioni di francesi su trentanove vivono alle spalle dello Stato.

Tutti d'accordo su questo punto. D'accordo anche nel precisare che il «colpo d'ascia» deve eliminare all'incirca duecentomila impiegati. Schuman è pronto con il suo bravo decreto, ma i guai cominciano ora che si deva votario.

Con le elezioni di ottobre che battono alle porte è pericoloso scontentare le proprie milizie. L'ombra delle urne rende politico un problema che dovrebbe essere soltanto tecnico. Non si può rovesciare Schuman per una questione di clientela. Difficile ora che ha posto la questione di fiducia. Il voto avrà luogo martedì. E, a meno di qualche bizza dell'ultimo momento, il governo se la caverà.

Fuori da palazzo Borbone, ove tutto sommato regna una certa febbre, non è tuttavia di questi battibecchi che la Francia si preoccupa. La notizia grossa i giornali l'hanno ricevuta ancora una volta da Berlino, dove il generale Clay ha dichiarato che «per il momento gli Stati Uniti non contemplerebbero alcuna garanzia militare per le nazioni occidentali» e che la presenza delle forze americane in Europa rappresenta di per sè «la migliore delle garanzie». Senonchè ieri a Londra l'ambasciatore americano Douglas, nel corso di quella conferenza a sei sulla Germania che si trascina di seduta in seduta aggirando gli ostacoli invece di sormontarli, ha posto brutalmente ad inglesi e francesi una preoccupante domanda: se cioè essi sono pronti a difendere Berlino contro un attacco russo.

Ora i francesi sanno che gli effettivi americani in Europa non sono molto numerosi; che senza garanzie militari da parte degli Stati Uniti è vano pensare — oggi come oggi — ad una possibile resistenza degli europei di fronte a una pressione russa; che d'altra parte la politica cui tendono il generale Clay e i suoi collaboratori in Germania è, nei riguardi di una possibile reazione sovietica, assai pericolosa.

«Anche noi francesi — scrive questa sera *Le Monde* — abbiamo qualche domanda da porre. La strategia americana prevede o no la difesa dell'Europa occidentale nella sua totalità, ovvero soltanto quella di alcuni bastioni: quello britannico e quello spagnuolo? In caso di conflitto con l'U.R.S.S. conta o no di lasciare le armate russe dilagare in Europa per liberarla in seguito, dopo un periodo indeterminato di occupazione con un nuovo sbarco?». Queste preoccupazioni sono accresciute dalla dichiarazione di un portavoce del governo americano, pubblicata stasera, che non prevede possibile l'invio di armi all'Europa occidentale prima della prossima primavera.

La verità è che le divergenze tra i paesi occidentali sono ancora profonde; che le elezioni americane sono troppo vicine per concedere al governo degli S. U. una sufficiente libertà d'azione; e che i due grandi contendenti, la Russia e l'America, non vogliono interlocutori e tanto meno mediatori nel regolamento delle loro questioni, anche se esse coinvolgono gli interessi — e quali interessi! — dei terzi. La sorte della pace e della guerra e i metodi dell'una e dell'altra sono nelle loro mani e in quelle soltanto. E' un ragionamento al quale l'Europa deve abituarsi.

Per questo gli avvenimenti politici internazionali, che noi siamo abituati a considerare sotto la visuale della vecchia diplomazia, possono sembrarci strani e contraddittori, stando così le cose, è molto probabile che la soluzione del dilemma noi la apprenderemo una mattina svegliandoci, da un comunicato di agenzia. Ma non tanto presto. Il mondo è giunto a questo paradosso: di non essere ancora maturo nè per la pace nè per la guerra.

g.

CRONACA CITTADINA

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI CHIRURGIA

La seconda giornata aperta col bisturì

Spezzare con i profani quel pane della scienza che hanno sfornato ancora ieri i chirurghi a congresso non è facile compito, ancor più dovendolo tesserare per esigenze di spazio. I nomi dei relatori della seconda giornata son molti ed illustri: Bailey Hamilton, di Londra; Mandl Felix, di Vienna; Bacon Harry B., di Filadelfia; Pieri Gino, di Roma; Albert Frantz, di Liegi; Iselin Marc, di Parigi; Gonzales Garcia, di Avana; Gelalt, di Cuba; Fontaine René, di Strasburgo; Gorelic, di New York; Rucio e Tojana, di Buenos Aires; Monod Robert, di Parigi; Hall Curtis L., di Washington; Akif Chakir Chakar, di Costantinopoli. Tra quanti interloquirono Stoianovic, di Belgrado, e Paolucci.

L'ulcera gastrica

Prima delle conferenze e delle discussioni vennero di buon mattino le dimostrazioni pratiche. Mentre il prof. Camera, primario dell'Ospedale Infantile, dava là prove di magistrale chirurgia ortopedica, ridonando moto ad arti deformi e ricostruendo persino un'anca a una ragazza; all'Ospedale San Luigi il Prof. Di Paola realizzava in due casi l'ardita operazione di toracoplastica ideata da Eugenio Morelli; alle Molinette, nella Clinica universitaria da lui diretta, il Prof. Dogliotti, dava saggi di alta chirurgia toracica ed addominale.

A noi toccò di assistere a questi ultimi. La vagotomia, con cui il Dogliotti, assistito dal Prof. Bogetti, operò un malato di ulcera gastro-duodenale, consiste in quell'intervento, da noi già descritto in «Stampa Sera», che cura chirurgicamente l'ulcera senza amputare lo stomaco ed il duodeno. Passando attraverso il torace o l'addome, come ha fatto il Dogliotti, si recide un nervo, il vago, compromesso nella formazione o nell'aggravamento della lesione ulcerosa, quando non riesce a controllarsi negli eccitamenti che accoglie anche dalla psiche e trasmette irrazionalmente allo stomaco. L'indicazione di questo intervento va valutata caso per caso. C'è tornato dall'America, ma da tempo remoto l'aveva preconizzato lo Schiassi in Italia ed il Pieri, di Roma, nella mattinata stessa di ieri ha esposto la sua già ampia casistica.

Un polmone asportato

L'altra operazione effettuata pure dal Prof. Dogliotti meriterebbe un'ampia illustrazione a parte. Veramente di alta chirurgia attuale: l'asportazione di un intero polmone. Il prof. Biancalana — nominato in questi giorni Clinico di Catania — funzionò da primo aiuto ed al Prof. Bogetti venne affidato l'incarico dell'anestesia per intubazione del bronco del polmone sano, che accanto alla trasfusione di sangue o di plasma intraoperatoria, è della massima importanza.

Nelle due sedute accademiche i temi di discussione furono tutti interessanti. La chirurgia del grosso intestino, sempre a causa dell'insidioso cancro, venne ampiamente trattata. Ci piacque notare come viva sia la preoccupazione del chirurgo moderno, anche quando deve inesorabilmente demolire, di conservare al massimo le funzioni dei singoli apparati ed evitare menomazioni avvilenti.

Un genere di colite, l'ulcerosa, venne dal Bacon dichiarata suscettibile di buona fortuna chirurgica se operata tempestivamente, ma non prima di aver esperito i tentativi di terapia medica.

Notevoli i ricuperi funzionali della mano ottenibili da una nuova tecnica di trattamento della malattia di Dupuytren, consistente nella retrazione di formazioni legamentose sottocutanee del palmo della mano, per cui a poco per volta le dita si chiudono a pugno. Iselin Marc ha documentato con una cinematografia metodo e risultati. Altri oratori hanno portato buone novità nel campo degli innesti di tendini e di tessuti ossei. Non sono mancate neppure le relazioni attinenti stati morbosi, il cui trattamento sta a cavallo tra la medicina e la chirurgia. Discutibile secondo Albert Frantz è ancora la cura chirurgica dell'ipertensione arteriosa essenziale; poichè oscura ha tutt'ora l'origine di tale malattia. Sulle trombosi delle vene e delle arterie Fontaine René ha infine spiegato l'arcano per cui talvolta esse non vengono guarite da quelle sostanze, la dicumarina e l'eparina, che sono state recentemente tanto vantate in proposito per la loro dote di rendere fluido il sangue ed impedirne la coagulazione nei vasi e quindi la loro obliterazione.

a. v.

In giugno: bel tempo

Questo mese ha battuto il record della pioggia. Il fenomeno non si constatava da una decina d'anni. Potremo concludere che, in questo acquosissimo Maggio, è piovuto venti giorni su trentuno. E' logico che la popolazione — specialmente quella dei campi che pensa al raccolto del fieno — sia preoccupata. Da che cosa deriva questo fenomeno?

Abbiamo voluto, in proposito, udire l'opinione del prof. Boria, Direttore dell'Ufficio Meteorologico. Egli ci ha dichiarato che purtroppo Maggio è ormai votato all'instabilità. Ma si tratta, dopo tutto, di attendere un giorno ancora; schiarite sono già alle viste e il maltempo emigra verso l'est. E' prevedibile quindi un giugno sereno e, naturalmente, caldo.

Dal punto di vista strettamente scientifico — ha seguitato il prof. Boria — questo eccezionale fenomeno di maltempo, che i meteorologi chiamano «occlusione», è stato prodotto da una fascia temperata estendentesi, ininterrottamente, dalla Spagna alla Scandinavia, passando per la Francia, l'Italia e la Germania. Afflussi di aria calda, soffiati dal Mediterraneo, si sono scontrati con correnti fredde venute dal Nord, dando luogo a precipitazioni, cioè pioggie, grandine, ecc., più frequenti sul Piemonte occidentale e sulla Lombardia settentrionale. Ma le formazioni del maltempo emigrano verso le zone orientali, e già da domani — come annuncia lo stesso bollettino meteorologico — è previsto un miglioramento.

Critiche della minoranza al bilancio provvisorio

Il Comune spende troppo

La seduta di ieri sera al Consiglio comunale si è aperta con un'interpellanza dell'avv. Canova. Il consigliere liberale chiede quale sia l'atteggiamento del Comune nei confronti del traforo del Gran San Bernardo e della camionabile Torino-Savona, sottolineando l'importanza di tali lavori dal punto di vista degli interessi della Regione e del Paese. Il Sindaco accetta la raccomandazione di curare particolarmente il problema.

«Bilancio di previsione del Comune per l'esercizio 1948»: ecco la voce che il dott. Coggiola mette in discussione, fra l'attenzione generale. Subito interloquisce l'avv. Chiarioni, chiedendo il rinvio, non essendo stato dato sufficiente lasso di tempo per lo studio della complessa e delicata materia. Pur concordando col consigliere qualunquista, l'assessore Signorini lo invita a ritirare l'interpellanza.

L'avv. Chiarioni concede; e si alza il cons. d. c. Silvio Golzio, primo oratore iscritto a parlare. Discute senz'altro sull'impostazione del bilancio. Perchè non si è tenuto conto delle possibilità dei contribuenti? Le spese sono aumentate del 67% sull'anno scorso. Il carico medio del contribuente torinese passa da 1005 lire a 1815 lire annuali. Il prof. Golzio nega quindi che sia stato realizzato un miglioramento del bilancio attraverso la restrizione delle spese, come asserito nella relazione Signorini.

Il cons. Anselmetti rincara la dose: le spese per il personale sono salite a 3 miliardi, 907 milioni, 977 mila lire. Unica fra tutte le aziende, quella comunale non si preoccupa della riconversione del personale. «Ebbene, di questo passo — afferma il consigliere democristiano — voi sarete obbligati prima o poi a licenziare». In alcuni servizi abbondano gli addetti; in altri, scarseggiano. Basterebbe equilibrare la struttura per risparmiare almeno 400 milioni. «Così come si presenta — conclude l'oratore — noi non possiamo certo dare la nostra approvazione al bilancio».

Ecco all'attacco, con voce pacata, il terzo consigliere d. c., l'avv. Peyron. Il punto debole, anche per lui, è quello delle spese. «Sarò lieto se l'assessore Signorini saprà dimostrare quanto ha affermato sulla riduzione al massimo grado delle spese. I 700.000 cittadini torinesi pagano per i vari tributi 16,30 al giorno; più del doppio dello scorso anno. E' molto. Ma più forte è l'aumento d. le spese: quelle generali sono salite in 371 milioni 987 mila lire».

«Parla ingrata» quella che l'ing. Canova dichiara di dover interpretare. «L'amministrazione comunale, secondo quanto confermato anche da capi-ufficio, ad ogni cambio della guardia, ha visto aumentare il numero degli impiegati; e non sempre quelli che arrivavano erano competenti. Per avviarci ad una soluzione, bisognerebbe alleggerire di un terzo il personale, eliminando — si badi bene — gli incapaci. Si tratta in sostanza di vedere se il Comune debba esser considerato un organismo di beneficenza, o come ente la cui struttura, il cui bilancio debbano esser una volta per sempre sanati».

Al bilancio provvisorio, il gruppo qualunquista nega senz'altro la sua approvazione.

Joannes parla «per i cittadini che pagano le tasse e sono stufi». Bisogna ridurre il personale: la maggioranza non lo può fare, come non lo possono fare gli stabilimenti. C'era da trasportare della legna — racconta Joannes; — nessuno l'ha voluto fare; abbiamo dovuto ricorrere a un'impresa. Nessuno vuol far lo spazzino: eppure mia moglie spazza tutti i giorni. Bisogna che i dipendenti si riabituino a lavorare».

Ancora alcune critiche, poi — dopo una lieve sospensione — il Sindaco annuncia che l'assessore Signorini replicherà stasera.

Il fermo dell'avv. Ciapetti e signora d'ordine dell'autorità giudiziaria

La denuncia specifica: maltrattamenti e sequestro di persona
Si tratta del vecchio 83enne tenuto rinchiuso per 4 anni

Nel pomeriggio di giovedì, su mandato di cattura del giudice istruttore dott. Giustiniani, per maltrattamenti a persona in custodia e sequestro di persona, sono stati arrestati nella loro abitazione di via Cosmo 19, l'avv. Enrico Ciapetti e la consorte signora Agnese Boerio, in seguito a denuncia presentata alla Procura dal dott. Fatta, comandante della «Mobile» per la triste vicenda già resa nota negli scorsi giorni.

L'arresto dell'avv. Ciapetti ha destato negli ambienti giudiziari penosa impressione, perchè il Ciapetti era molto noto. Aveva studio presso l'avv. D'Antonio in via Sant'Agostino e s'occupava di cause penali e, di preferenza, civili. Era molto innamorato della moglie, attraente e più giovane di lui di 25 anni. E' già stato interrogato alle «Nuove» nel pomeriggio di ieri.

All'atto dell'arresto, eseguito dal maresciallo dei carabinieri unitamente a due militi in borghese della Procura Generale, l'avvocato chiese di poter scrivere una lettera al suo avvocato, lettera che venne consegnata al giardiniere dello stabile ch'è di proprietà del vecchio suocero.

In data 20 maggio i coniugi, a mezzo del loro avvocato, avevano querelato per diffamazione due quotidiani che avevano pubblicato la notizia della suddetta denuncia. Nella querela di cinque pagine i querelanti auguravano una esemplare punizione dei due giornali colpevoli.

Rapinato in pieno giorno da banditi scesi da un'auto

In via San Pietro in Vincoli, all'angolo di via Cottolengo, il quarantatreenne Giuseppe Colucci è stato ieri a mezzogiorno aggredito improvvisamente da due sconosciuti scesi da una topolino nera e derubato del portafogli contenente 8 biglietti da mille.

Il Colucci non ha neppure fatto a tempo a reagire; camminava tranquillamente diretto alla casa dei suoi nipotini portando per essi un pacco di dolci, quando i due gli furono addosso. Mentre uno lo teneva stretto saldamente per le braccia, l'altro gli sottraeva il portafogli dalla tasca dei pantaloni e quindi, con un potente pugno al viso, lo faceva rotolare a terra.

Compiuta la rapina, i banditi risalivano tranquillamente in macchina e si allontanavano.

Ha ucciso il rivale con un sol pugno

Nel 1944 nel cortile dello stabile di via Scalenghe 5 veniva trovato un triciclo d'ignota provenienza. Il proprietario dello stabile, tale Giuseppe Bono, interrogato da un agente di polizia dichiarò che quel triciclo era stato colà depositato da certo Luigi Olivieri, da Corato (Bari) che, ricercato dalla polizia, risultò dapprima soldato [illegible] disertore.

Dopo la liberazione, il 30 aprile del 1945, l'Olivieri si presentava al Bono chiedendogli conto di quella denuncia. L'Olivieri era accompagnato da due individui che accusarono il malcapitato di aver fatto la spia e lo invitarono a seguirli. Il Bono si rifiutò di ubbidire all'ingiunzione affermando che non aveva denunciato nessuno, ma interrogato dagli agenti si era limitato a dire chi aveva portato il triciclo nel cortile.

L'Olivieri, irritato, sferrava un potente pugno sul viso del Bono il quale, sulle prime, trasportato all'ospedale, venne dichiarato guaribile in 15 giorni. Invece dopo 15 giorni moriva per emorragia cerebrale. Ieri in Corte d'Assise (pres. Bersezio, pr. gen. Villa, canc. Terminelli, difesa Quatrocolo), l'Olivieri è stato condannato a 6 anni e 8 mesi di reclusione. Arrestato l'anno scorso, mentre dal Carcere Militare era trasportato alle Carceri Giudiziarie riusciva ad evadere ed è tuttora uccel di bosco.

Lo avevano truffato giocando a carte

Al commissariato di P. S. San Salvario, verso le 17 di ieri, trillava improvvisamente il telefono. All'altro capo del filo, fra un baccano inverosimile, si udiva la voce eccitatissima: «Aiuto! Polizia! Mi hanno truffato... al caffè di Porta Nuova!». Poi, di colpo, la voce si era persa in un nugolo di grida e urla: qualcuno aveva bruscamente interrotto la conversazione. Il brigadiere Tartaglia prendeva con sè due uomini ed accorreva prontamente sul posto.

Nel caffè regnava effettivamente una grandissima confusione. Ma infine, rimessa un po' di calma, si poteva venire a capo della burrascosa faccenda. Poco prima, il signor Secondino Feraudo, si era messo a giocare con tre altri avventori, evidentemente «esperti» nel giuoco d'azzardo. In pochi minuti il poveretto aveva perso ben 150 mila lire. Mangiata la foglia, aveva telefonato alla polizia.

Due dei giuocatori erano «filati», il terzo, meno svelto, è stato invece acciuffato: Si tratta di certo Riccardo Benedetto di 47 anni, abitante in via Giuseppe Calafati 16.

I locarnesi a Torino

Una larga rappresentanza di Locarnesi con a capo il Sindaco di quella città sarà oggi a Torino invitata dall'Associazione Piemonte-Svizzera a restituire la visita che i Piemontesi hanno fatto loro l'anno scorso. Dopo il ricevimento ufficiale al Municipio visiteranno Fiat, Musei e Mostre varie della nostra città. A Superga, con intervento delle Autorità, avrà luogo una colazione in loro onore.

Lega Italiana d'insegnamento. — Domani, dalle 10 alle 18, nei locali della Scuola Fregugila in via Donati 16, esposizione dei lavori eseguiti dalle allieve della Sezione professionale.

Il Corpo Naz. Giovani Esploratori Italiani organizza una serata, a beneficio dell'Associazione, nella sede fluviale (ex-casa del marinaretto) in corso Sicilia, per questa sera alle 21.

I condannati a morte di Casale e il loro ricorso

La Corte di Cassazione, chiamata nel novembre scorso, come si ricorderà, a decidere su una istanza di revisione proposta da Fornero Carlo, Iannuzzi Mario, Barbano Lorenzo, Zoli Giovanni e Martinotti Giovanni, condannati a morte dalla nostra Corte di Assise Straordinaria il 14 gennaio 1946 per collaborazionismo ed omicidi, ordinava l'espletamento di nuove indagini e rimetteva gli atti al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino.

Tale supplemento d'istruttoria è stato eseguito e l'incartamento relativo è tornato ora alla Cassazione per la decisione che sarà resa in Camera di Consiglio dopochè il Procuratore Generale avrà depositato le sue conclusioni.

Ritorna a casa e trova la sua donna impiccata

Una raccapricciante scoperta ha fatto ieri sera un operaio di un grande stabilimento cittadino, domiciliato in via Po 25.

Verso le 18 egli rincasava. Non trovandosi il per il in tasca le chiavi, suonava il campanello, ma nessuno veniva ad aprire: eppure nell'alloggio avrebbe dovuto trovarsi la cinquantenne Augusta Crosetti, che da oltre trent'anni viveva assieme a lui. «Sarà fuori», pensava l'operaio, e nel tempo stesso aveva un moto di soddisfazione: era riuscito, nel fondo della sua borsetta di tela cerata, a recuperare le chiavi. Apriva rapidamente ed entrava: la stanza era semibuia ed egli faceva due passi in avanti. Ma all'improvviso batteva la faccia contro qualcosa che penzolava dal soffitto. Indietreggiava, aguzzava la vista, accendeva la luce: e cacciava un urlo disperato.

La Crosetti pendeva da una trave: una fune le stringeva il collo. Il viso era paonazzo, gli occhi stralunati, le mani rattrappite lungo i fianchi. Il corpo della sciagurata, al soffio d'aria che entrava dalle finestre, girava lentamente. L'operaio, passato il primo istante di terrore, saliva su di una sedia e slegava la donna. La distendeva sul letto, ma comprendendo che non c'era più nulla da fare, si metteva a girare per la stanza, smarrito, convulso, gridando.

Accorrevano gli inquilini e, più tardi, agenti del commissariato Castello. Si poteva ben presto — dalla deposizione dell'operaio — immaginare i motivi del folle gesto. La Crosetti, da un paio d'anni, era affetta da mania di persecuzione e il suo squilibrio mentale da qualche mese era andato aggravandosi: vedeva nemici in ogni luogo ed era ossessionata dal pensiero che qualcuno la potesse uccidere. Il suo corpo, dopo le constatazioni di legge, è stato portato agli Istituti del Valentino.

La Santa Sindone

Ricorre in questi giorni il cinquantenario di una rarissima, quanto sorprendente fotografia: quella della Santa Sindone, eseguita per la prima volta nel Duomo di Torino dal cav. Secondo Pia, noto dilettante fotografo, negli ultimi giorni di maggio del 1898. Com'è noto, dalla «negativa» fu possibile scoprire in trasparenza l'immagine del Redentore, a conferma dei particolari storici della Passione e della [illegible]. L'importante ricorrenza è stata commemorata ieri sera per radio dal dott. Giuseppe Enrie, noto studioso della Santa Sindone, che riprenderà lunedì prossimo, al Collegio degli Artigianelli, una conferenza illustrativa sull'interessante argomento.

Ex-Allievi Istituto La Salle, via Lodovica 4: Domattina, alle 10, assemblea generale; ore 15: festa sociale con invito alle famiglie.

Sfumata la romanzesca storia della studentessa romana

Era fuggita da casa per vivere un'innocente avventura

Una ragazza bionda, elegante, graziosa veniva trovata ieri all'alba distesa sui binari del tram, in via Sacchi, quasi all'angolo con via Sommeiller: alcuni operai che la scorgevano e la soccorrevano, cercavano, invano, di rivolgerle delle domande: la sconosciuta aveva gli occhi aperti, ma fissi, senza espressione.

Avvertiti, agenti del commissariato San Secondo si portavano sul posto e provvedevano a far ricoverare la ragazza in una farmacia. Un medico constatava che la giovane donna era in preda ad avvelenamento — per fortuna non grave — di cocaina. Dopo la cura del caso, la biondina, che intanto si era via via ripresa, veniva accompagnata in sezione e qui sottoposta ad interrogatorio: con frasi monche e parole incerte, essa ha dichiarato di chiamarsi [illegible] Bighelli, di 20 anni, studentessa universitaria, segretaria particolare di un affarista, tale comm. Arturo Asteri, da Roma.

L'altro ieri pomeriggio era giunta dalla capitale a Torino con 160 mila lire, onde [illegible] alcuni conti del commendatore. Ma in treno aveva conosciuto due giovani e una ragazza — tipi simpatici, cordiali, generosi — che l'avevano invitata in casa loro, una casa con sontuosi alloggi non lontana da Porta Nuova. A questo punto i ricordi della Bighelli si arrestano: le pare che, alla sera, consumato un pasto, ci sia stata una festicciola, ma non rammenta altro. Ella dice che indubbiamente quei falsi amici l'hanno stordita con la cocaina, e dopo averle rubato le 160 mila lire l'hanno gettata in istrada.

Ma il racconto aveva qualcosa d'inverosimile. Venne telefonato a Roma per avere informazioni precise. Ma invece delle informazioni giunsero addirittura i genitori della Bighelli, felici di ritrovare la figlia, di cui non avevano più notizie.

L'avventura si riduceva, fortunatamente, a proporzioni più modeste. Si trattava d'una studentessa e figlia di famiglia, ma niente affatto segretaria d'un uomo di affari. Era fuggita di casa non con 160.000 lire dell'immaginario commendatore Asteri, ma con 30.000 lire sottratte al padre. Dopo un'allegra serata, tutto era finito in una potente ubbriacatura, cui era estranea forse anche la cocaina.

Ah, queste ragazze!

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Sig. *Gamba Pasquale Nino*, noto commerciante in cereali e titolare della I.S.A., corso Raffaello 23, è stato insignito della Commenda dell'Ordine di S. Giorgio di Carinzia. Al neo-Commendatore gli amici e i dipendenti si congratulano vivamente per la meritata onorificenza.

G. A. FIGLI DI C. SERRA lancia i nuovi tessuti di moda, ai migliori prezzi: Vigogne pura lana 140 L. [illegible]; Fantasia uomo lana 140 L. 1480; Crepella lana colori assortiti L. 1580; Federe rajon, altezza 70 L. 290; Taffetas per fodera 70, L. 280; Fantasia rajon, disegni nuovi, 90 cm. da L. 390 a 700; scampoli e infiniti altri articoli convenienti nei disegni di alta novità. *Via Carlo Alberto 44 e Madama Cristina* ang. via *Silvio Pellico*.

ALLA GALLERIA CASTORE, *Via Stampatori 4*, tel. 50.966 questa sera ore 21 e domani ore 16 ultime due vendite all'asta della importante raccolta di arredamento antico e moderno che tanto interesse ha suscitato nel pubblico di amatori, collezionisti e antiquari. Tutto sarà esitato a libera offerta ed a qualsiasi prezzo.

MOBILI SI LIQUIDANO per sgombro locali. Matrimoniali Rinascimento 135.000. Barocco Piemontese 145.000. Rustiche 78.000. Pranzo Quattrocentesche 95.000. -000-. Vendite rateali. Barbaroux 38.

ABITI DI CLASSE tutte le misure e conformazioni. Impermeabili di tutte le migliori marche, per signora e per uomo. «*Delsarto*» la firma specializzata, via Roma 263 ang. piazzetta Chiesa.

MOBILIFICIO Bianco, Piazza *Sabotino ang. Corso Peschiera* 171 Tel. 30.631 presenta modelli esclusivi di ogni stile. Salotti e tinelli. Prezzi ribassati. Facilitazioni.

LA GHIACCIAIA PELANE è così conveniente che, tenendo presente quanto fa risparmiare, dovrete constatare che non vi costa niente. *Arte, via Cottolengo* 3, *Torino*.

MOBILI STILI ELETTI il più vasto assortimento e le vere autentiche chippendale dove trovarle? Solo al *Mobilificio dei Mille* in via *dei Mille* 10.

S.E.G.A.L. [illegible] e divani a letto, poltrone letto, divani matrimoniali, tavolini, mobili bar. *Via G. Medici* 39 ang. *via Digione*, tel. 778-708. Facilit. pagamento.

TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere liquida Donati partite di stock a prezzi convenientissimi. Donati, via *Lagrange* 9, Torino, telefono 49.036.

FATHIMA - *Via Gramsci* 1 continua la vendita a prezzi imbattibili di camicette, sandali, maglierie, costumi da bagno.

OCCHIALI PER TUTTI con visita medica dei vostri occhi eseguita da Dottore Oculista. [illegible] *tin, via Santa Teresa* n. 1.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi* 29 e *via Milano* 14.

CAMERE letto, tinelli, salotti, cucine, tavolini per radio e fono-bar, troverete da *Pagella*, v. *Mazzini* 44.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Dal repertorio fonografico - 11,50: Fragole e la ma... orchestra - 12,25: Facciamo il punto su... - 12,55: Canzoni - 14,20: Parlata brillante - 16,50: Arrivo a Firenze del Giro - 17: Teatro popolare: «Odette», quattro atti di Vittoriano Sardou - 18,35: Musiche di Rossella Kalomiris - 19,10: Commenti sul Giro d'Italia - 19,25: Estrazioni lotto - 20,40: Orchestra Gallino - 21,15: «Ernani», di G. Verdi.

Rete rossa. - 13,17: Orchestra Cetra - 14,05: Ritmi moderni - 14,35: Orchestra d'archi - 17: Concerto sinfonico in commemorazione di Ermanno Wolf Ferrari; direttore: Oliviero De Fabritiis - 19,30: Canzoni di tutti - 19,40: Orchestra Duke Ellington - 20,40: Angelini e la sua orchestra - 21,40: Selezione di operette - 22,15: Concerto della pianista Marcella Meyer - 22,40: «Il girino innamorato».

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +22,4; minima +14,3; media +19,1; pressione 730; umidità 71%; vento debole; cielo poco nuvoloso. — Previsioni: precipitazioni più frequenti sul medio e alto Piemonte, ove si avranno temporali anche violenti ma di breve durata; tendenza a generale miglioramento da domani; temperatura in aumento.

STATO CIVILE

Tesori Agostino, a. 80; Martiglioni Elvira, a. 65; Bovolin Maria ved. Bevetti, a. 88; Baccon Angela ved. Merlo, a. 78; Travers Emilio, a. 78; [illegible] Eugenio, a. 62; Page Rosalia m. Bornat, a. 55; Alberti Luigia ved. Franchino, a. 86; Bassano Pietro, a. 74; Apparenti Maria m. Merlo, a. 80; Manolo Francesco m. Pons, a. 56; Ferrero Domenica ved. Grandi, a. 86; Governa Mario, a. 66; Dulio Luisa, g. 12; Bussolino Amelia ved. Canali, a. 78; Vigna Lucia m. Bosco, a. 80; Guerra Francesco, a. 83; Vergnano Angelo, a. 78; De Rege di Donato Giorgio, a. 65; Anselmo Paolo, a. 77; Carelli Maria ved. Morbello, a. 80; Prato Giovanni, a. 26; Marri Gino, a. 1; Cerutti Giuseppina ved. Bacchis, a. 83; Romolo Emanuele, a. 38; Olivero Giacinto, a. 63; Paolon Maria m. Tizzoni, a. 80; Crepaldi Maria, a. 80; Castellano Giovanni, a. 70; Musso Giorgio, a. 77; Ricca Franca, a. 2.

BORSE

La riunione si è aperta con un corso pesante, alimentato da vendite di Fiat e di Snia. Esaurito il peso delle offerte di apertura, il mercato ha reagito con energia, recuperando in breve le perdite iniziali. Ben tenute costantemente la Viscosa e la Rumianca. Al listino è risultata una lieve inflessione generale dalle precedenti chiusure. Titoli di Stato ben tenuti, senza variazioni complessive di rilievo. Dopoborsa riflessivo. Diritti Viscosa: massimo 5150, minimo 4925, chiusura 5000. Diritti Savigliano 72; Le azioni Rumianca sono state trattate ex-cedola (L. 5 per az.) ed ex-assegnazione gratuita (una azione nuova per ogni venti vecchie).

Titoli	27	28	Titoli	27	28
Ren. 5%	72 —	72 50	Fiat	426 —	423 —
Red. 3½	82 75	84 —	Isotta	107 —	104 —
» f. c.	84 —	84 25	Savigl.	434 —	430 —
Red. 3½	76 55	76 65	Nebiolo	427 —	425 —
» f. c.	76 90	76 70	Incet	342 —	350 —
Ren. 5%	94 75	94 40	Mont.	1900	1875
» f. c.	94 85	94 75	Piemt.	1300	1300
Red. 5%	90 50	90 75	Ilva	325 —	335 —
» f. c.	90 50	90 75	Ansaldo	405 —	410 —
Ric. 3½	75 70	75 80	Viscosa	11.650	11.52[illegible]
» f. c.	75 80	75 95	Olr	2930	2975
» 5%	90 50	90 25	Subalp.	650 —	700 —
» f. c.	90 75	90 60	Ania	1805	1800
Buo. 4	99 80	99 80	Rum.	277 —	269 —
» 50-I	99 85	100 —	M. guel	1250	1240
» 50-II	99 80	99 725	Westinl	323 —	320 —
» 51-I	100 —	100 —	Zucch.	1277	1270
» 51 4	95 50	95 30	Lisima	440 —	420 —
Buo. 48	99 50	99 50	Cart. it	3650	3650
» 50 5	99 60	99 65	Burgo	3825	3775
Fer. 3%	295 —	290 —	Ferrofl.	7000	6000
Cr. 4%	472 —	472 —	Toro F	805 —	805 —
[illegible] 4½	505 —	510 —	M.A.I.	10.500	10.50[illegible]
Irred.	770 —	735 —	Stella	118 —	122 —
[illegible]	870 —	870 —	Valdor	3300	3300
Torri 4½	417 —	417 —	[illegible]	825 —	850 —
»5% 38	347 —	347 —	Bosio	870 —	870 —
»5% 37	348 —	348 —	Sardo	50 —	50 —
S. Paolo	448 —	445 —	Ferrar.	455	467 —
» 4%	470 —	470 —	Bian.	465	460 —
» 3,5%	390 —	389 50	Wamar	1060	1050
Migl.	390 —	390 —	Param.	522 —	510 —
» 4%	390 —	390 —	Gilard.	400 —	400 —
Ital. 5½	405 —	405 —	Prigi	237 —	230 —
Fiat. 5	[illegible]	910 —	Bonfa	1250	1220
A. Com.	12.600	12.700	Lig. gas	480 —	470 —
Medit.	3600	3600	Talco	5400	5400
Assic.	3150	3001	Borgesi	6500	6500
Tor. M.	170 —	170 —	Cotonif.	2900	2900
Italgas	46 —	46 —	Pissa	975 —	975 —
Sip	1290	1260	Lanzo	2800	2650
Terni	515 —	515 —	Aminta	2700	2700
P.O.S.	580 —	570 —	Acq. P.	1000	1000
Cons.	570 —	570 —	Florio	575 —	575 —
Star	2850	2800	Seat S.	4280	4200
Snia	1175	1220	Silos	4150	4150
Marelli	1060	1020	Riseu	3700	3600

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1977; New York: vinc. 570; cinq. 575; Svizzera 146.

Prezzo informativo delle valute: sterlina oro 3500-3600, marengo 6100-6175; sterlina car. 1650-1660, dollaro carta 582-583; franco sv. 146-148, franco fr. 164,50-166,50.

SPETTACOLI

Al Carignano: *Quel si famoso* di Enzo Duse

Serata in onore di Carlo Micheluzzi. La sua compagnia ha presentato una novità di Enzo Duse: una commedia giocosa, tenue, che, non proponendosi grandi cose ed anzi riecheggiando motivi consueti a questo genere di teatro, ha uno scopo ben delimitato: quello di divertire il pubblico. E il pubblico ha mostrato di gradire lo spettacolo: merito delle situazioni che la commedia andava via via presentando, merito soprattutto della compagnia. — Tutti — dalla Micheluzzi, alla Seglin, alla Carli — hanno recitato con proprietà ed hanno pervaso la scena del brioso «ciacolo» che è il segno inconfondibile, il messaggio più schietto dell'anima e della terra veneta. Molte risate e applausi alla fine di ogni atto e alla chiusa del velario.

TEATRO LIRICO. — Stasera, alle 21, ultima del «Barbiere di Siviglia», protagonista Gino Bechi. Altri interpreti principali: Mancredi Pasero, Angelica Tuccari, Rodolfo Moraro, Ernesto Dominici. Maestro concertatore e direttore: Mario Cordone.

Domani sera, domenica, ultima di «Un Ballo in Maschera» con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni.

TEATRI E RITROVI

Lirico: ore 21: «Barbiere di Siviglia» Bechi, Pasero, Moraro, Tuccari, Dominici. Ultima rappresentazione.
Carignano: ore 21 Comp. Teatro di Venezia F.lli Micheluzzi: «La baruffa in famegia» di Giacinto Gallina e «La scorseta de limon» di Gino Rocca.
Repeal: 16,15 e 21,15 Grandi Spettacoli Red Black con super Riv. «Stasera... e ogni sera».
Michelotti: 21 Bustelli il celebre mago delle illusioni ottiche.
Mostra della Montagna: ore 16-24 Cinema - ore 21 Danze nel Chalet Alpino - Gare di pesca alla trota. Ingresso L. 100. Ridotti L. 60.
Esposizione piante e fiori giardino Reale dalle 9 alle 23.
Mostra pittura v. Rinaldi Galleria Permanente v. Roma 237 bis.
Eden Rativo: (p. Statuto, v. Garibaldi, Tel. 44-760) 21 Danze. Orchestra Castroll. Canta T. Vallati.
Castellino: 16,30-21 Orch. M.o Ortuso. Cant. Martoreano, Montesi.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822) 21-1 Orchestra Pavesio Dens. Trio Lescano.
Sischendual Lutrario: 21-1 Orchestra Scala d'Oro. M.o B. Canfora. Al micr. Petrone, Accardo.
Eldorado Danze Club, v. G. Medici 112: ore 21 Cant. Gigi Beccaria, Jeny Audenino, Carlos Villa.
Riding Club c. M. d'Azeglio 66 ang. c. Dante 1, 60-838 Danze 21,30-1 terrazzo. Salone interno dopolavoro.
Chalet Valentino ore 21 inaugurazione. Orch. Maurizio Lotti.
La Serenella: 21 Orch. Serecini. Cant. Pina Aurora e Aldo Corsi.
Pagoda: ore 21 Trattenimenti.
Villa S. Martino 21: danze 21.
Danze Nizza v. Nizza 34: ore 21.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Saletta Danze (Valentino) Orch. Clerici canta Lucy d'Alba: 16 e 21.
Edelweiss via Exilles 64 stasera 21 trattenim. danzanti tram 23-6.
Montecappuccini danze 21-24.
Sala Caudio: ore 16-21 Danze.
Gay Danze, v. Pomba 7, ore 17-21.
La Primula Capriolo 66: 21 danze.

RISTORANTE S. GIORGIO (*Castello Medioevale, tel. 682-121*) Scelto servizio ristorante. Specialità gelati Coppa S. Giorgio Cassate Americane. *Orch. Allegretti Canta Bonfiglioli*. Domani grande serata in onore Medici. Scienziati esteri e nazionali.

Danze
CHALET DEL VALENTINO
Telefono 60-330
Stasera alle 21 l'attesissima grande Orchestra del M° *Maurizio Lotti* inaugurerà la stagione estiva nel più suggestivo ritrovo del Valentino.

PAGODA DANZE
Questa sera ore 21 inaugurazione ad inviti.
In caso di cattivo tempo l'inaugurazione avrà luogo mercoledì 2 giugno alle ore 21 ed i trattenimenti di questa sera e domani si terranno all'*Augustea Danze*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'assassino è in casa» con Pat O'Brien, Ruth Terry. Platea L. 139. Galleria L. 200.
Astor: «Le vie del destino» Anna Neagle e Michael Wilding 139-200.
Corso: «Il segreto del medaglione» Laraine Day, Brian Aherne e Robert Mitchum. L. 139 e L. 200.
Doria: «L'uomo dalla maschera» Peter Lorre, E. Keyes L. 139 200.
Metro-Cristallo: «Incontro a Bataan» Clark Gable, Lana Turner. 14,15; 16,15; 18,15; 20,15; 22,15.
Reposi: Ap. 14,30: «Ombre di Broadway» Raft, Blair, P. O'Brien » Riv. Red Black le 16 bellezze italiane. Or. Riv. 14,15 e 21,16.
Vittoria: «Un sacco d'oro» James Stewart, Paulette Goddard.
Augustus: «Un sacco d'oro» James Stewart, Paulette Goddard.
Alexandra: «Il mio avventuriero» T. Power. Prezzo unico L. 100.
Ideal: «Buffalo Bill» Joe Mc Crea, M. O' Hara, L. Darnell. Pl. 60.
Nazionale: Domini della città dei ragazzi. (Spencer Tracy). Pl. L. 60.
Torino: «Buffalo Bill» Joe Mac Crea, Maureen O' Hara. Ap. 16.
Statuto: «Che tempi!» con G. Govi e Lea Padovani. Pl. L. 60.
Massimo: Buffalo Bill (technicolor) Joe Mc Crea, M. O' Hara. Pl. 60.
Principe: «La signora dalle camelie» Nelli Corradi. Ult. 22.
Alpi: «L'ebreo errante».
Regina: Amore che t'ho dato. T.
Asti: Gianni Pinotto Hollywood.
Olimpia: Prigionieri del destino.
Po: «Il fantasma dell'Arizona».
Romano: Ciascuno il suo destino.
Lamarmora: «Ninotchka» Greta Garbo e Melvyn Douglas. P. 70.
Smeraldo: «Il 13 non risponde» James Cagney. Ap. 14. Ult. 22.
Hollywood: «Che tempi!» con G. Govi e Lea Padovani, P. L. 60.
Lux: «Il signore dell'Arizona» a colori. Ryth Reese e John King e giro ciclistico d'Italia.
Imperiale: «Allegri naviganti» T.
Italiano: «Natale al campo 119».
Vinzaglio: «I cavalieri azzurri».
Esperia: «Buscomb il mancino».
Eliseo: Solo chi cade può risorgere
Frejus: «[illegible] Sahara» Riv.
Nuovo: «Estrema rinuncia» Riv.
S. Paolo: «S. A. e il cameriere».
V. Veneto: Postino suona 2 volte.
Corallo: «A sud di Pago-Pago».
Radium: «Tragico oriente». Var.
Astra: «Singapore». Mc. Murray.
Excelsior: «La monaca di Monza» Rossano Brazzi e Paola Barbara.
Cinestar: Tel. 772-990: «Dove sta Zazà» N. Taranto, Isa Barzizza.
Odeon: «Come persi la guerra».
Titania: Ap. 19,30 «La vergine indiana» Riv. Orbechi 21,15.
Fertino: «Conquistatore del Messico» Riv. A. Adami 16,30 e 21.
Adua: Incontro a New York. V.
Aurora Inferno verde. Fairbanks.
Bresso: La Signora Parkington.
Palermo: «Anime ferite».
Sociale: «La monaca di Monza».
Colosseo: «L'ebreo errante».
Piemonte: Donna dalla spiaggia.
Moderno: «La grande pioggia».
Italia: «Il diavolo bianco».
Spezia: «A sud di Pago-Pago».
Apollo: «Filo del rasoio» Power.
Lucento: «Sinfonia pastorale» e «Piccolo naviglio» Crik-Crok.
Diana: «Singapore» F. Mc Murrey
Dora: «Della azzurra». A. Ladd.

Il dolce sonno dei viventi

Già noi l'avevamo detto a Cesarino che non era bene invitare quel tale Minelli a cena. Si sa che cos'è accaduto tra i giovani negli ultimi anni; questi ragazzi hanno conosciuto la guerra civile, si sono data la caccia, si sono uccisi, si sono impiccati. Quando tornò, sùbito dopo, Cesarino era stordito; la notte aveva degl'incubi; mangiava voracemente. Poi stette meglio. Cercammo di farlo parlare di quello che aveva passato, ma non ci disse mai nulla. Certo, aveva veduto che cos'è sangue.

Cesarino era stato da una parte, Minelli dall'altra. Non s'erano conosciuti al tempo della guerra civile, ma qui in città. Cesarino parlava spesso di Minelli, uno dell'altra parte, come avrebbe parlato di qualcuno che gli fosse entrato nel cuore. Sono trent'anni che siamo in questo stato, rasentandoci e odiandoci. A volte viene la stanchezza. La sentii questa stanchezza l'altra sera a teatro, trovando uno evitato da tutti. Se ne stava con le spalle contro il muro, come un carcerato, un condannato. Anche lui ed io, ora, dovevamo essere nemici, e un tempo eravamo stati amici. Lui aveva l'aspetto rosicchiato della gente che ha sofferto l'odio, e forse anch'io ho lo stesso aspetto rosicchiato. Mi accostai a lui, mi misi accanto a lui con le spalle al muro, e non riuscimmo a dirci più di un saluto.

In questi ragazzi, l'odio non fa lo stesso effetto. Essi hanno qualcosa da dirsi, s'incontrano e parlano e ricordano anche se si sono cercati per impiccarsi. Cesarino parlava di Minelli come si parlerebbe dell'innamorata, con la stessa curiosità e lo stesso rancore; gli girava attorno, si stampava ogni atteggiamento di lui nella mente e nella fantasia. Non so neppure se quello fosse odio; era un'attrazione, come del poliziotto che si stampa nella mente l'immagine dell'uomo che va ricercando; e stabilisce con lui un vincolo. Non si conoscono i limiti dell'odio; so per esperienza che spesso rasenta la disperazione. Cesarino ci riempì per un pezzo la testa con questo Minelli.

E finalmente Minelli venne a cena. Cesarino era molto gentile, ma gentile come si può essere gentili con una bestia che diffida sempre di qualche tranello. Fu una serata piuttosto penosa: si capì che si parlava due lingue diverse. Nei discorsi di Minelli si poteva immaginare come parlassero in famiglia. Poichè non si intendevano i discorsi, Cesarino non fece che stare addosso a Minelli insistendo perchè mangiasse e bevesse, le sole cose su cui si potesse intendere. Anche noi facevamo lo stesso, ma Cesarino parlava come sfidandolo. Minelli è uno di quei ragazzi delicati che mangiano e bevono poco, si distraggono, lasciano raffreddare il cibo nel piatto, e passa nei loro occhi il mondo dei bambini che s'incantano con la forchetta in aria. Aveva un'aria assonnata, lenta, di uno che fantasticasse. Mia moglie era molto premurosa e affettuosa con lui. Egli parlò di sua sorella. Mia moglie pareva interessarsene: ma Cesarino e io ci guardammo, e la nostra inumanità di uomini, il nostro odio abitudinario di uomini si legò nel nostro sguardo per poi sciogliersi sbigottito.

E' inutile dire di che parte fossero i due giovani. Importa soltanto che il rapporto fra Cesarino e Minelli divenne monotono e quasi irritante. Cesarino insisteva che Minelli doveva bere, che doveva resistere e bere, e bere significava, mi parve, essere uomo rotto agli agguati, ai pericoli, alla morte, a tutti i sentimenti che ribollono in questi ragazzi. Minelli beveva con l'aria sottomessa, di chi si lascia trascinare. Quando finì la cena, e fu un sollievo, Minelli guardò la madre di Cesarino come se perdesse una protettrice.

Non era accaduto niente, ma mia moglie ed io uscivamo di casa irritati. Cesarino aveva assunto con Minelli un'aria di protezione che ci faceva paura. Fra poco sarebbero arrivati altri due amici di Cesarino, e si sarebbero chiusi tutti e quattro a bere liquori. Minelli doveva bere, doveva resistere, doveva mostrare la sua resistenza. Uscimmo, tuttavia in pensiero; e tornammo in casa immaginando che, a quell'ora, Minelli se ne fosse andato, e fosse finita quella serata che ci teneva irragionevolmente in ansia. E invece trovammo la luce accesa dappertutto, e un'animazione, nell'appartamento di cui conoscevamo ogni voce consueta, da farci sospettare un fatto insolito.

La porta del bagno era aperta. Dentro scorgemmo due giovani attorno a uno nudo fino alla cintola, e lo picchiavano. Ma lo picchiavano, come vedemmo, senza crudeltà, Cesarino e uno dei suoi amici, perchè Minelli era ubbriaco da non reggersi in piedi, caduto in un torporo da catalessi, e insensibile ai colpi. Erano ubbriachi anche i due che picchiavano per riscoterlo, dicendo che volevano rimetterlo in piedi per rimandarlo a casa. Forse, trovandosi ora con questo uomo che aveva perduto i sensi, erano spaventati. Lo picchiavano sul viso, sulle spalle, le braccia, davanti alla vasca da bagno su cui la doccia scrosciava. Le gocciole d'acqua sul torso nudo del giovane erano come un freddo sudore. Si volse Cesarino, e disse guardando con due occhi di vetro: «S'è ubbriacato. non regge l'àlcole. Che razza di eroe! Fanno sempre così, loro». Corsi di là per disfarmi del pastrano, e nel buio urtai in qualcuno da cui si levò una voce lamentosa. Diceva: «Signore, io vorrei essere compreso. Lei solo può comprendermi. La mia sofferenza. Io sarei stato buono. L'amore...» Era l'altro amico di Cesarino. Accesi la luce. Mi chiese scusa di trovarsi là ubbriaco. Quando tornai nel bagno, vidi che avevano disteso Minelli, inerte, sul davanzale della finestra spalancata, floscio come se posasse la testa sul patibolo. Cesarino disse: «Te lo dicevo io che non hanno nessuna resistenza». Era soddisfatto. Cercai il polso di Minelli; batteva appena. Aveva la fronte fredda; la sentii sotto la mia mano, la sua fronte giovane, quella fragile parete che difende il pensiero e la mente e gli occhi dell'uomo, come avevo sentito la fronte di Cesarino qualche volta, quando stava male. Lo trascinarono di là, i due amici, e quel corpo inerte ora occupava tutta la casa. Avevo paura che gli potesse mancare il polso. Fu disteso sul letto di Cesarino. Respirava appena. Cesarino si sdraiò sul tappeto, poichè il suo letto era occupato. Nella stanza accanto, i suoi due compagni vaneggiavano dicendo che volevano tutti e due essere compresi da qualcuno, e che l'amore, l'amore, la giovinezza...

Cesarino avvertì, come un tempo quando era assopito, che nella camera era entrata sua madre. Ella si accostò a Minelli, e gli passò la mano sulla fronte, sulle labbra, sul collo, secondo il suo materno gesto consueto. Minelli parve riscuotersi dal suo torpore, per adagiarsi come se avesse acquistata fiducia su tutto quanto lo circondava. Cesarino brontolò: «E' un furfante. Non lo vedi che finge? E' una canaglia. E' una carogna. Finge». Tanto io quanto sua madre, vedemmo il suo viso nella barba che affiorava più densa sul suo viso di ragazzo, e per la prima volta scorgemmo la sua faccia d'uomo, come forse nell'orrore della guerra civile qualcuno l'ha veduta, e senza accorgersi che ha ancora una bocca di ragazzo. Più tardi chiamò il telefono, nella notte. Era la madre di Minelli. Allora le due donne parlarono. Le lampade accese nella casa avevano quella tensione di certe ore notturne, quando sembrano fare uno sforzo fedele. Le due donne parlavano con quella voce confidente e puerile in cui le madri confondono i loro figli e si confondono. «Una ubbriacatura di ragazzi. Le solite cose dei ragazzi. Il suo figliolo dorme. Dorme tranquillo. Respira regolarmente. Ha la fronte fresca. Non lo vorrei svegliare. Tornerà domattina, stia tranquilla, signora, sta bene». E l'altra le credette; fu tranquilla.

I due amici sopravvenuti uscivano a braccetto, barcollavano, e si lamentavano sempre di non essere compresi da nessuno, e scusandosi del disturbo. Cesarino dormiva sul tappeto. Sua madre lo coprì con una coperta. Minelli dormiva calmo, padrone di tutto. Era come se da un torpore di morte fosse entrato nel dolce sonno palpitante dei viventi. Curvi su di lui, guardammo quel suo viso sconosciuto al posto di un viso che conoscevamo. Certo; era più giovane di Cesarino. Tutti e due loro dormivano. La casa era buona, c'era ancora una casa, e le coperte soffici per coprirsi, e la lampada per la veglia, e la finestra si chiudeva piano, e lo spiraglio lasciato aperto faceva passare l'aria pulita della notte.

Corrado Alvaro

Vera Carmi s'accinge a partire per Parigi. Le terrà compagnia uno dei suoi due cani barboncini; l'altro rimarrà a custodire la casa

IL DIARIO DI CIANO

"Una sorpresa agli italiani,,

Così Mussolini accenna alla strage europea - Un giudizio su Marconi - Inquietudini per la Spagna - L'atteggiamento del cardinale Verdier

20 dicembre. — Le notizie spagnole non sono buone. La offensiva su Guadalajara è rinviata *sine die* a causa delle oscillazioni spirituali del comando di Franco e dell'offensiva preventiva dei rossi a Teruel *(luogo combattutissimo ove i nazionali rimasero assediati)*. I nostri generali sono inquieti ed hanno ragione. A Franco manca il concetto sintetico della guerra. Fa le operazioni da magnifico comandante di battaglione. Il suo obbiettivo è sempre il terreno. Mai il nemico. E non si rende conto che la guerra si vince distruggendo l'avversario. Dopo, l'occupazione territoriale diventa una cosa assai semplice. Berti *(comandante delle truppe italiane in Spagna)* vuol venire a conferire. Proporrà il ritiro di gran parte dei volontari.

La figlia di Marconi è venuta a chiedermi aiuto per sè e per il fratello. L'ostilità della matrigna li ha ridotti in un vicoletto. Senza denari e senza situazione. Sarà stato un gran genio, ma io l'ho conosciuto soltanto molto rammollito.

Estremismo nipponico

21 dicembre. — Il duce ha fatto venire Berti per conferire. Gli ho parlato di un articolo dell'*Action Française*, nel quale è detto che forse gli Stati autoritari non attenderanno il 1941 per attaccare. Mussolini ha risposto: «Infatti, preparo agli italiani la più grande sorpresa. Appena finita la Spagna, pubblicherò un comunicato che resterà classico». Ho ricordato quando nel 1935 (agosto), voleva attaccare di sorpresa la *Home Fleet* ad Alessandria e a Malta. Mi disse allora: «In una notte si può cambiare il corso della storia». Poi, non lo fece perchè le informazioni non furono esatte sull'efficienza della flotta inglese e perchè la nostra marina fece da freno. Ma, da allora, medita e matura un tal piano.

Doppio colloquio, a Palazzo Venezia e a Palazzo Chigi, con Nakano, capo del Dragone Nero *(partito nazionalista)* del Giappone. Era latore di un messaggio al duce del principe Konoe *(Presidente del Consiglio dei ministri giapponese)*. Nel colloquio col duce sono stati trattati vari punti, ma una questione ha concentrato l'interesse: i rapporti con l'Inghilterra. Nakano è estremista. Dice che tra il popolo giapponese e la Gran Bretagna non potrà esserci mai amicizia.

22 dicembre. — Accompagnato Mizzi dal duce. Quadro molto pessimistico della situazione a Malta. L'azione inglese di snazionalizzazione è sempre più intensa: il tempo lavora contro di noi. Grandi preparativi militari inglesi. Mizzi è convinto che la Gran Bretagna si prepara a giocare la seconda *révanche* non appena possibile. Campana del tutto diversa me l'ha suonata a colazione Lady Chamberlain *(vedova di Austin, che fu ministro degli esteri ai tempi di Locarno)*. Intesa, accordo, amicizia. Gli ho risposto che per parte nostra siamo pronti: accordo più completo, senza zona d'ombra, e duraturo. Se no, val meglio attendere che maturino le condizioni favorevoli. Intanto i discorsi di Eden di ieri e avanti ieri non sono stati molto incoraggianti, per una ripresa di negoziati.

Lady Chamberlain porta il distintivo fascista.

La lotta inevitabile

23 dicembre. — Ho trattato male il Ministro di Grecia. Abbiamo avuto copia del colloquio Eden-Re di Grecia. Dopo la visita a Roma è andato a Londra a incitare gli inglesi ad attaccarci. Ha parlato male di me: mi ha chiamato, ironicamente, il super-Metternich. Intanto i greci *la pagheranno cara*.

Il duce è inquieto per la Spagna. Non sopravaluta l'azione rossa contro Teruel, ma ritiene, e giustamente, che varrà a rimontare il morale rosso. Ha detto che gli spagnoli, discendendo dagli arabi, non sanno fare la guerra di complesso: mancano di sintesi e fanno la guerra individuale, di pattuglia o al massimo di tribù.

Lungo colloquio con tre dirigenti della falange. Non dànno molta importanza alla situazione di Teruel. Credono che in pochi mesi la rivoluzione possa sboccare nella vittoria completa. Sono monarchici. Parlano di riprendere Gibilterra. Non ho mancato di incoraggiarli su questa saggia strada ed ho denunciato i pericoli dell'anglofilia di alcuni vecchi elementi annidati nella diplomazia. Li conoscono e li tengono d'occhio.

24 dicembre. — A Londra riprende in pieno l'offensiva antitaliana. Anche il colloquio Cora-Eden è stato privo di contenuto e di risultato. Il duce è calmo. Mi ha esposto stamani il nuovo programma di armamenti aerei: in giugno costruiremo 300 aeroplani al mese e ne avremo tremila di flotta. Bisogna stringere la cintola ed armarsi. Tutto lascia credere che la lotta sia inevitabile. In tal caso non bisogna perdere il nostro maggiore vantaggio: quello della iniziativa.

Ho fatto fare un passo da Pignatti *(ambasciatore italiano presso la S. Sede)* a Pacelli *(cardinale segretario di Stato in Vaticano)* per l'atteggiamento filo-comunista del Cardinal Verdier *(Arcivescovo di Parigi)*. La Chiesa è troppo equivoca in certi suoi contatti con le sinistre. Mi rendo conto delle difficoltà create dall'urto con la Germania, ma il Vaticano va troppo oltre e mette in pericolo i suoi rapporti con noi. Mussolini dice che è pronto a spolverare i manganelli sulla groppa dei preti. Aggiunge che da noi ciò è facile perchè il popolo italiano non è religioso. E' soltanto superstizioso.

Caccia all'uomo a Berlino

Gridi disperati per le vie - La sinistra polemica tra russi e americani - Pericolo quotidiano e "tavole della salvezza,,

(Nostra corrispondenza)

BERLINO, maggio.

E' questa ormai una delle caratteristiche più paurose ma più spicciole della vita berlinese, tanto che chiunque cammina per la strada e sente un grido disperato si guarda intorno subito timoroso di dover assistere al rapimento di un suo simile. Non è, come si può facilmente comprendere, una sensazione piacevole; anzi, è la più difficile a superare tra tutte quelle che suscita la così detta guerra fredda.

Accuse e contro-accuse

Negli ultimi tempi ho osservato alcuni degli episodi più spettacolosi di quello che si può chiamare l'assedio di Berlino; episodi che si sono svolti nel Consiglio interalleato di controllo (Governo interalleato della Germania) — oggi ridotto al lumicino — e nella Komandatura (Governo interalleato della capitale) che ha al suo attivo una vita quanto mai travagliata e burrascosa. Ai colpi di frusta di quel grande domatore di uomini che è il Maresciallo Sokolowski nel Consiglio di controllo, seguono quelli assai più frequenti e assai più tristi del generale Kotikov nella Komandatura. Se i primi sono schioccati nella atmosfera di una certa, per quanto modesta, dignità, i secondi sono il più delle volte degenerati in vere e proprie mischie oratorie; nelle quali i russi per la cruda e aspra forma del loro linguaggio hanno messo a dura prova i nervi non certo deboli dei loro avversari.

Quando alcuni giorni or sono il colonnello americano Howley ha chiesto a Kotikov precise spiegazioni sulle «settantacinque persone sparite nel settore sovietico in queste ultime settimane», il generale sovietico ha replicato che «si diano piuttosto spiegazioni circa il destino dei quarantamila berlinesi arrestati per la maggior parte nel settore americano, e trasportati nella zona americana». Quarantamila! Un numero certo considerevole, se si avvicinasse al vero, anche per una immensa metropoli come Berlino. «Se non si smetterà dal lanciare infondate e diffamanti accuse contro i russi», ha soggiunto il generale, «avvertiamo e assicuriamo gli americani che disponiamo di carta sufficiente per stampare la lista completa di queste quarantamila vittime, con tutti i drammatici particolari di questa gigantesca caccia all'uomo».

E lo stesso colonnello americano avendo poco dopo ricordato i delitti carnali commessi da ufficiali e soldati russi nei primi giorni della presa di Berlino (eccessi che lo stesso colonnello russo Tulpanov, capo dell'ufficio stampa sovietico, ha del resto ricordati nel suo recente articolo dell'8 maggio sul giornale della Armata rossa di Berlino, in occasione dell'anniversario della capitolazione tedesca), il generale russo ha risposto che «essi fanno il paio con quelli della prostituzione minorile organizzata nel settore americano per saziare l'istinto di bianchi e negri al modesto prezzo di una sigaretta». Ed ha soggiunto: «E si trattasse di sole ragazzine! Che se si continuerà nella diffamazione, noi pubblicheremo le liste di profumati e ben chiomati efebi. E' a tutti noto, del resto, che interi quartieri del settore americano non pullulano che di nidi di appuntamenti, dove si combinano inoltre i più loschi e tenebrosi affari del mercato nero, e si compiono i più atroci e premeditati delitti. Per ogni tedesca che sposa un americano esistono migliaia di donne tedesche trasformate in meretrici».

«Berlinese! Aiuta tutti!»

E la disgustosa diatriba — che illumina sinistramente la tragedia morale di cui soffre la capitale tedesca — dalle adunanze alleate, che dovrebbero essere segrete, viene data in pasto ai giornali che vi ricamano sopra sempre nuovi romanzi gialli.

Tanti sono ormai i «casi Friede» (il giornalista del «Abend» di cui abbiamo a suo tempo, più di un anno fa, raccontato la rocambolesca sparizione) che tutti i giornali di Berlino — dico: tutti — si sono sentiti costretti a pubblicare in prima pagina le «tavole della salvezza»: cioè le regole principali alle quali ogni berlinese, che suppone di poter essere vittima di un rapimento, deve strettamente attenersi se non vuole sparire.

Eccole:

«Mai lasciarti fermare od arrestare se non dietro presentazione di un regolare mandato di cattura che specifichi le ragioni del mandato stesso. Pretendi che gli agenti ti mostrino la tessera con fotografia e timbri a secco. Ricordati che l'uniforme non è una legittimazione. Notati il numero della tessera, e quello della matricola sulle mostrine del bavero della giubba.

«Pretendi sempre di essere condotto al commissariato del tuo quartiere perchè si constati la legalità dell'arresto o del fermo. In casa, e in istrada sino al commissariato, chiama in aiuto sempre nuovi testimoni. Se sospetti un rapimento allarma gli inquilini e i passanti gridando aiuto. Difenditi ad oltranza con ogni mezzo. Mordi se si tenta di imbavagliarti. Chiama, o fa chiamare per telefono, la «Volante» (01). La chiamata giunge automaticamente alla polizia militare. Prima di presentarti alla polizia di un altro quartiere chiedi consiglio a quella del tuo. Se lo domandi, puoi essere interrogato nel tuo settore.

«Berlinese! Aiuta tutti! Se sospetti un rapimento annota subito il numero, il colore, la marca e il tipo dell'automobile che supponi trasporti una persona rapita. Chiama il tuo giornale. Sii prudente sino all'inverosimile. Se qualcuno ti rivolge domande sospette chiedi che ti mostri la sua carta di identità. Non lasciare mai entrare stranieri nella tua casa. Non andare mai in casa di stranieri. Chiamate telefoniche e appuntamenti per lettera possono essere delle trappole. Ricordati che anche uniformi militari possono essere indossate abusivamente.

«Non salire mai in automobili straniere. Forse sei tu stesso la prima nuova vittima. Pensa già oggi, e sempre, come devi difenderti. Informati subito dove è il telefono a te più vicino. Ricordati sempre il numero 01: il numero della «Volante»: il numero che ti può salvare!».

Luigi Morandi

Il soldato italiano insepolto nel luogo dove venne ucciso

Trieste, 28 maggio.

Il soldato italiano caduto nell'aprile scorso vittima di un'aggressione jugoslava contro una pattuglia italiana giace ancora insepolto nel punto ove cadde. Gli jugoslavi, prima di restituire la salma, vogliono che gli italiani riconoscano il loro torto. Il cadavere del fante Guglielmo Durato giace ricoperto da un cappotto grigioverde. Nato nel centro di Scicli (Ragusa) nel 1926, l'8 settembre del 1943 venne fatto prigioniero e internato in Germania per circa due anni; il 14 maggio dello scorso anno veniva chiamato alle armi per adempiere agli obblighi di leva.

Un atto chirurgico visto da un profano

Ieri mattina di buon'ora, il chirurgo prof. Di Paola, di Roma, ha eseguito una prima dimostrazione pratica del procedimento chirurgico conosciuto sotto il nome non troppo corrente di toracoplastica apicoascellare o velario apicoascellare nella cura della tubercolosi polmonare con il bisturi.

Il prof. Di Paola è colui che ha messo a punto sul terreno della realizzazione pratica, quanto era stato suggerito nel campo teorico dal prof. Morelli, anch'egli, in questi giorni, a Torino. In parole profane, e quindi necessariamente povere ed imperfette, si tratta di questo: se la tubercolosi ha intaccato più o meno profondamente un polmone, ledendolo con ferite o caverne, il rimedio sovrano consiste nel metterlo a riposo, il che non può avvenire se non con un atto di violenza; a ciò, di solito, provvede il pneumotorace, operazione che consiste — come tutti sanno — nel comprimere il polmone malato mediante l'immissione nella sacca pleurica di una certa quantità di gas neutro, sia aria che azoto od altro. Ma questa operazione diventa impossibile quando esiste un'aderenza pleurica, ed è allora necessaria una violenza più drastica: tolte via cinque costole (talvolta bastano quattro) si abbassa di qualche centimetro l'apice del polmone, staccandolo dalle eventuali aderenze e liberandolo dalle pareti costali. Con ciò, il polmone si trova ad avere un maggiore... respiro, quantunque, invece respirerà molto meno e vivrà quindi in una situazione di riposo che gli permetterà di guarire.

La dimostrazione pratica di questo secondo e relativamente nuovo, procedimento, è avvenuta nell'ospedale San Luigi. Il prof. Di Paola era assistito dal primario del reparto prof. Jacchia con il suo aiuto dott. Mariani. Presenziavano alcune decine di medici italiani e stranieri, diversi giornalisti. Tra i medici stranieri, l'attenzione maggiore era concentrata sul prof. Monod, presidente della Società Internazionale di Chirurgia francese, non soltanto per la sua altissima fama ma perchè egli aveva formulato qualche riserva sulla bontà del procedimento.

Piccola stanza, aria calda, quasi soffocante. Sul breve tavolo operatorio è adagiato un corpo che non si riconosce se sia di donna o di uomo, perchè interamente coperto, salvo un breve rettangolo nudo al costato. Sapremo presto che si tratta di una signora. Nata da genitori sani, ella ebbe il morbillo a 4 anni, poi la broncopolmonite e quindi il tifo. Per l'indebolimento portato dalle malattie e per la difficile vita di guerra, il bacillo della tubercolosi ebbe in lei una facile preda fino a scavarle ampie cavità apicali nel polmone sinistro. Non è possibile vederla, dicevamo; sotto un tettuccio di tela bianca, il suo viso già riposa nella *non conoscenza* della narcobasina, un prodotto che press'a poco — separa le registrazioni del cervello dalle spiacevoli sensazioni del corpo. Il rettangolo nudo è sottoposto all'anestesia locale della novocaina, il cui effetto dura due ore.

In chi non è solito ad affrontare simili spettacoli, la fronte può anche imperlarsi di qualche sudorino freddo, e gli occhi chiudersi per un attimo. Quando si riaprono, la scena è profondamente mutata. Sul rettangolo nudo, già si disegna una lunga e profonda ferita, che le bende asciugano di continuo, quantunque il sangue, frenato dall'adrenalina nell'anestetico, non sia abbondante. Nella ferita, le dita del chirurgo — dita *che vedono* — lavorano, e quando arrivano in profondità, ecco qualche gemito vago partire dalla «non-conoscenza», acutizzarsi, diventare grido, assurgere all'estrema invocazione di «mamma!», poi silenzio. L'operazione si protrae per oltre un'ora, con qualche breve parentesi in cui sembra che la paziente di nuovo non dorma e che, nella lacerazione che la strazia, viva momenti di spasimo disumano; ma non è che impressione: ella non soffre quasi nulla.

Cinque archi caratteristici, ed altrettante costole sono disarticolate alla base, vengono via; una soluzione di formolo otterrà un certo ritardo nella rigenerazione dei monconi, affinchè il polmone stia in comodo spazio il più a lungo possibile. Infine, sotto la luce ultravivida che illumina il settore operatorio, brilla un filo opaco che passa e ripassa velocissimo chiudendo la ferita, saldando il letto in cui il polmone offeso ritroverà la salute. Tra 10-11 giorni — forse anche prima — la signora potrà lasciare il letto.

A operazione finita, il dott. Monod, congratulandosi con l'operatore, ha dichiarato di ritirare ogni sua obbiezione sul metodo Morelli-Di Paola.

a. a.

Pagine sparse di Debussy

"*Le Martyre de Saint - Sébastien*,, al Conservatorio

Sorte davvero infelice, quella del *Martyre de Saint-Sébastien*, creato in tanto splendore di nomi preclari, di fulgide aspirazioni, e caduto nell'oblio, o smembrato in frammenti mutili di vitali elementi, privo di fasto; frutto di un molteplice peccato originale, di cui il meno colpevole, Claude Debussy, è il solo assolto e il solo superstite. Egli soltanto sembra il puro fra tanti collaboratori, l'immune da vanità, da mondane passioni, da megalomanie sceniche: e con lui, sollecito, perfino frettoloso, s'adoprarono, mirando al buon fine, i concertatori dell'orchestra e del coro, il Caplet, che concorse alla partitura e poi ne estrasse i *Fragments symphoniques*, e l'Inghelbrecht; intanto l'Imaginifico, mai slacciato dalla torbida sensualità, idoleggiava l'amata danzatrice, la Rubinstein egoisticamente trionfava, e il Bakst e il Fokine scompigliavano con importuni mutamenti lo spettacolo. Rari e vani seguirono i tentativi di un'integra rappresentazione. Di fatto Debussy e D'Annunzio non eran tali da associarsi.

E' pur vero che le «musiche da scena» hanno quasi tutte la medesima ventura, e nei più lieti casi restano pagine sparse. Preludi, interludi, postludi, recitativi, arie, cori, non riescono a stringere col dramma in cui son inseriti quelle relazioni che sostanziano invece l'opera unitaria, creata ed espressa dal melodrammaturgo. Rimangono episodi, accessori, fatalmente subiscono la vicenda della moda del teatro letterario. Non è poi agevole intenderle avulse dalla *pièce* che le ispirò. Le più fortunate son le più indifferenti alla loro nascita, le più autonome, e, si intende, le più belle. Diventano *suites*.

Ma *Le martyre de Saint-Sébastien* stenta a passare intiero, come *suite*, in un usuale concerto, per la sua durata, per la necessità di solisti e del coro, e per l'adesione talvolta assai piena all'azione scenica, al momento poetico. Tale contatto è un suo alto pregio, e insieme una difficoltà per gli ascoltatori che, letto o riletto recentemente il poema dialogico di D'Annunzio, non ne abbiano presente lo svolgimento, e fra l'una e l'altra scena erudita e retorica, fra la vera poeticità e l'enfasi, non serbino memoria delle pause verbali, cioè dei punti in cui la musica sarebbe congiunta alla mimica.

Stato di cose irreparabile, (lo stesso Debussy abbandonò il proposito di rimaneggiare i pezzi), e spiacevole, quanto più s'è convinti che il creatore di *Pelléas et Mélisande* qui realizzò una poesia talvolta non minore, e, proprio perchè poeta, atteggiò nuovamente il suo canto, come l'immagine voleva. Non si raffronti, chè sarebbe inopportuno, il rifacimento medievalistico pazientemente e artificiosamente compiuto dal D'Annunzio con i nuovi elementi dell'arte di Debussy. Facile sarebbe stato tentar di maniera l'arcaicismo dei drammi liturgici, ricchi di moduli, melodici e ritmici, gregoriani e profani, sequenze e condotti; e stupire i borghesi. Il creatore Debussy non ricorse a tali espedienti. Già il suo discorso aveva cercato basi e rapporti modali e tonali di nuova sensibilità e significazione, sempre nella luce della lirica emozione e della bellezza. Era logico che continuasse in quei modi, pseudochiesastici, e non per devozione a San Sebastiano. I cori? Qualcuno ha parlato di palestrinianesimo, in omaggio al soggetto sacro. Doveva forse polifonizzare come i contrappuntisti del Due e Trecento?

Ciò che è bello, (quando è bello), nel *Martyre* è l'immediatezza dell'espressione lirica, immagine concreta d'uno stato d'animo, che è sintesi spirituale ed emotiva, libera da presupposti tecnici, nell'atmosfera che è propria di Debussy. Il Preludio al *Canticum geminorum*, per rifarci all'udizione di iersera, dischiude, o fa intravvedere, una visione serafica e liliale, già soffusa di fosca tragicità; ma la musica per la danza estatica, priva della vista e delle intercalate vociferazioni e declamazioni, non risulta evocativa; e la trasposizione alle trombe del coro femminile è un arrangiamento un po' spettacoloso. Bellamente fra le pagine originali oscilla e carezza l'*Erigoneium melos*, la cui femminile vocalità è pari a quella della soave elegia della *Vox coelestis*. Commossa e concisa, la vocalità strumentale s'effonde, sembra, attorno all'atto del Santo che soffrendo si trasfigura. Puro, ingenuo canto immateriale, l'apparizione del *Bon Pasteur* è il momento sublime della *suite*, troncata pel sopraggiungere dei cori.

D'aver udito qualcosa più dei *Fragments* si ringraziò Vittorio Gui, espositore coscienzioso quanto interprete penetrante, che sinceramente aveva concertato anche i difficili *Jeux*, volubili e rapidi, ma sostenuti e degni, dello stesso Debussy, l'*ouverture* del *Ratto dal serraglio* e il *Divertimento n. 15* di Mozart, incantevole nell'Adagio, e tutto diresse con nobile sicurezza. Del cordiale successo volle partecipi la soprano Giuseppina Arnaldi e la orchestra RAI.

a. d. c.

ULTIME NOTIZIE

"Masaryk è stato ucciso"

Così è stato dichiarato ad una riunione a Londra di ventitre deputati cecoslovacchi in esilio

Londra, 28 maggio.

Si sono riuniti oggi a Londra 23 membri in esilio del Parlamento cecoslovacco, rifugiatisi in Gran Bretagna dopo il colpo di stato comunista, ed hanno dichiarato di voler unire i loro sforzi «per il ritorno della libertà e della democrazia» in Cecoslovacchia. Altri 14 deputati esiliati non hanno potuto partecipare alla seduta per le difficoltà delle comunicazioni.

L'ex-segretario generale del partito socialdemocratico Blazaj Vilim, ha presieduto la riunione nel corso della quale ha affermato che il defunto ministro degli esteri Jan Masaryk, il cui ritratto listato di nero era appeso ad una parete della sala, è stato una delle prime vittime del terrore comunista. Vilim ha testualmente dichiarato: «Masaryk è stato trovato morto la mattina del giorno stesso in cui avrebbe dovuto fuggire in aereo all'estero, dove dirigere la lotta per una libera Cecoslovacchia. E' evidente, ha soggiunto, ch'egli è stato ucciso da sicari di Gottwald».

Al termine della riunione, i 23 deputati presenti hanno approvato una mozione che condanna la nuova Costituzione cecoslovacca e tutte le misure prese dal governo dopo il colpo di stato come illegali. La mozione accusa inoltre l'Unione Sovietica di interferire negli affari interni della Cecoslovacchia e dichiara che il colpo di stato «ha potuto essere realizzata dalla minoranza comunista per il diretto appoggio della Russia».

La mozione condanna quindi i metodi con cui sono state organizzate le elezioni cecoslovacche che avranno luogo domenica ed afferma che il Parlamento non dovrà essere riconosciuto.

I deputati convenuti rappresentavano tutti e quattro i partiti non comunisti. Fra gli altri si notavano l'ex-ministro di sanità Adolf Prochazka e l'ex-vice primo ministro Stefan Kocvara.

Tre membri del Parlamento britannico, un liberale, un conservatore ed un laburista, hanno dato il benvenuto ai deputati cecoslovacchi. Il laburista Stanley Evans ha portato il saluto fraterno del suo gruppo parlamentare. Dopo aver dichiarato che l'Europa attuale potrebbe dover fronteggiare una nuova «guerra dei trent'anni» di cui la Cecoslovacchia sarebbe la prima vittima, Evans ha aggiunto: «Nel 1939 noi volevamo la pace, ma non al prezzo stabilito da Hitler. Ora vogliamo pure la pace, ma non a costo di dover accettare un mondo costruito secondo i desideri di Molotov».

La Francia propone di ritoccare il confine libico

Londra, 28 maggio.

I sostituti dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze, riunitisi oggi dietro invito dell'ambasciatore francese Massigli, nell'intento di stabilire la procedura per accelerare la conclusione d'un accordo sul futuro delle ex-colonie italiane, inizieranno il 1.o giugno l'esame dei punti di vista dei vari governi interessati.

La Francia ha proposto una revisione del confine fra la Libia e l'Africa occidentale francese allo scopo di permettere alle carovane di seguire il loro itinerario senza sconfinare. Pur accogliendo in via di massima la proposta francese, i sostituti hanno deciso di esaminare il punto di vista italiano in proposito prima di passare la richiesta alla commissione incaricata delle indagini.

Il diritto dell'Italia ad essere ascoltata è stato sostenuto dal delegato sovietico.

L'ambasciatore inglese ricevuto dal conte Sforza

Roma, 28 maggio.

Il Ministro degli Esteri sen. Carlo Sforza ha ricevuto questa mattina a palazzo Chigi l'ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, sir Victor Mallet, intrattenendolo in una conversazione di carattere generale.

L'on. Russo Perez sotto accusa per truffa elettorale?

Roma, 28 maggio.

La maledizione elettorale che aveva perseguitato i maggiori litiganti del qualunquismo, da Giannini a Tieri, a Patrissi, ad Emilio Selvaggi sembra voglia esercitare la sua azione anche nei riguardi dell'unico finora scampato alla strage, l'on. Guido Russo Perez. Sapientemente passato nelle file del M.S.I. poco tempo prima delle elezioni, l'ex-deputato qualunquista venne da quel movimento inserito nelle proprie liste elettorali per le circoscrizioni di Palermo, Parma e Bologna, e nella prima di queste risultò unico eletto. Preso da uno scrupolo di previdenza, pare che l'on. Russo Perez si sia presentato anche nella circoscrizione di Roma, facendo inserire la sua candidatura sotto il nome di Guido Russo, ciò in contrasto aperto con le disposizioni di legge.

L'organo del M.S.I. si è lasciato scappare la rivelazione che il Guido Russo nient'altri era che l'ex-amico di Giannini, e gli avversari ne hanno tratto le conseguenze.

Il processo Kappler

Il pubblico inveisce contro gli assassini - Salvata a stento una tedesca che ne prende le difese - L'aula fatta sgombrare

Roma, 28 maggio.

Kappler ha sentito, oggi, in aula risuonare, per la prima e forse anche per l'ultima volta, una voce a lui amica: quella di una donna, una cittadina tedesca, che ha preso le sue difese quando il pubblico più tumultuava contro di lui, e ha gridato, frenata a malapena in tempo da un agente che l'ha salvata dal peggio che le poteva capitare.

Senza questo incidente, che ha determinato l'ordine del Presidente di far sgombrare l'aula, l'udienza sarebbe trascorsa tranquilla, occupata dalla discussione di numerose questioni procedurali che hanno costretto il tribunale a sedere, quasi in permanenza, in camera di consiglio per decidere.

Tutto era andato bene al principio: Kappler e i suoi compagni erano entrati in aula scortati da una doppia fila di carabinieri; qualche fotografo aveva fatto scattare gli obiettivi; il pubblico si era mantenuto tranquillo. Al banco della difesa qualcosa di nuovo: un uomo con una toga diversa da quella normalmente usata nelle nostre aule di giustizia: il dottor Müller di Hannover, giunto in questi giorni dalla Germania, chiamato per coadiuvare i patroni italiani.

Altri due giuristi tedeschi erano stati chiamati: uno ha declinato, però, l'invito; un altro non ha potuto accettare perchè impedito dal giudizio di epurazione al quale è stato sottoposto.

E' stato proprio Müller a dare origine, sia pure involontariamente, al primo incidente. Era stato chiesto, in un primo momento, solo il suo consiglio tecnico; ma, poi, si è pensato: perchè non usarlo come un vero e proprio difensore?

— Questo — ha obiettato al tribunale l'avv. Bonelli — per sollevare da una tanto grave responsabilità i difensori italiani. Nessuna legge vieta questo; anzi, proprio di questo argomento, si è interessata la convenzione internazionale di Ginevra...

Fu a questo punto che qualcuno del pubblico gridò forte: — Ma perchè ricordare la legge internazionale quando fu proprio Kappler a infrangerla?

Una voce femminile rispose pronta: — Ma Kappler ha diritto ad essere difeso. Egli allora solo per amor di patria...

La frase alla donna morì in gola: un agente, pronto, le aveva messo una mano sulla bocca e la spingeva in un angolo ordinandole di tacere. Non tutti, fortunatamente, avevano compreso: solo qualcuno, più vicino, cercò di avventarlesi addosso; ma fu fermato in tempo. Gli altri più lontani si misero a urlare, ma contro Kappler e gli altri imputati. Poi il Presidente ordinò che il pubblico fosse messo fuori e tutto ritornò tranquillo.

La donna, sembra una cittadina tedesca, venne fatta allontanare protetta dalla polizia, e la discussione venne ripresa.

Continuò l'avv. Bonelli; il Pubblico Ministero, col. Veltro, si oppose alla richiesta della difesa. Il tribunale si ritirò in camera di consiglio e poi decise che Müller non poteva essere considerato altro che un semplice coadiutore.

Era appena, però, terminato il primo incidente, che la difesa ne sollevava un altro.

A suo tempo venne presentata una lista di testi a discarico: il Presidente ne cassò alcuni e citò gli altri. «Ciò — ha obbiettato l'avv. Galassi — non è proceduralmente esatto; non furono sufficientemente motivate le ragioni per cui non vennero ammessi alcuni testimoni: quindi nullità del decreto con cui vennero citati i testi. La difesa, in questa occasione, ha trovato un alleato: il P. M. e il tribunale, dopo tre ore in camera di consiglio, decideva che fossero citati altri cinque testimoni, fra cui i generali Kirieleison e Cortellessa, ferma restando la riserva di sentire anche Kesselring, Maeltzer e von Mackensen.

Marshall accusa la Russia di insincerità nelle offerte

Portland, 28 maggio.

Il segretario di stato Marshall parlando in questa città ha accusato il governo sovietico di afferrare una campagna propagandistica deliberata e cinica per stroncare gli importanti sforzi che l'America compie per iniziare vere trattative per una sistemazione mondiale.

Egli si è così espresso: «Se il governo sovietico abbandonasse certa linea di condotta che tiene il mondo in uno stato di disagio e di perplessità sino dalla cessazione delle ostilità, esso creerebbe un'atmosfera interamente nuova, e se lo facesse non mancherebbe ad esso la collaborazione del nostro governo».

Contemporaneamente Marshall ha ricordato agli Stati Uniti che le popolazioni europee sono assalite «dal timore costante di non potersi fidare di noi, dal timore che mancheremo alle nostre intenzioni e che ci allontaneremo dalla nostra linea di condotta ufficiale accettata come il programma di ricostruzione europea, senza preavviso e senza riguardo agli effetti deleteri di una politica incerta».

«Tuttavia — ha affermato — sono stati fatti progressi eccellenti nella ricerca pacifica della sicurezza e di un ritorno alla prosperità generale e ciò fin dal principio del 1948. Sono certo — ha proseguito — che la continuazione della ferma linea che noi abbiamo seguito condurrà a risolvere le nostre maggiori difficoltà e ad aprire successivamente la via a solide basi per la pace. Sono assolutamente certo che solamente una condotta ferma e determinata può salvare la situazione per le democrazie — ha detto Marshall, che parlava alla federazione generale dei clubs femminili.

Egli ha affermato che obiettivo specifico delle recenti dichiarazioni di Molotof e di Stalin era di procurarsi un vantaggio propagandistico per fuorviare il pubblico americano e l'opinione pubblica mondiale sulla sincerità del loro desiderio di raggiungere una intesa.

Marshall ha detto che esiste negli Stati Uniti una pressante richiesta per accordi che cancellino il timore di una guerra e facciano tornare le condizioni alla normalità e «pertanto vi è una forte prevenzione contro dichiarazioni e mancate adesioni che sembrino contrastare l'adempimento di quel desiderio. Sono sicuro che non vi è chi più di me auspica di trovare una base di pacifica sicurezza e di ritorno alla prosperità del mondo, ma è mio dovere di ministro che il paese non venga fuorviato dalla sua linea politica o dagli impegni assunti».

Ancora egli ha detto che il timore europeo di un improvviso cambiamento della politica americana si basa «su certa erronea comprensione della maniera con cui la politica si svolge in una democrazia come la nostra».

Concludendo egli ha affermato: «E' importante per noi discutere il pro e il contro di ogni linea d'azione ma è ancora più importante che noi non indeboliamo o non sembriamo indebolire la nostra volontà di perseguire una linea retta e leale».

L'ammissione italiana all'UNO

I veti della Russia condannati all'Aja

L'Aja, 28 maggio.

La Corte internazionale di giustizia dell'Aja ha deciso oggi che l'Unione Sovietica, subordinando il proprio consenso all'ammissione dell'Italia e della Finlandia nel novero delle Nazioni Unite alla contemporanea ammissione dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria, ha agito irregolarmente. La Corte ha adottato tale decisione con 9 voti favorevoli e 6 contrari.

Hanno votato per la irregolarità dell'atteggiamento sovietico i giudici egiziano, belga, messicano, americano, cinese, norvegese, cileno, brasiliano ed il presidente della Corte, che è attualmente Guerrero, del San Salvador. Hanno invece votato per la legalità della condizione posta dall'Unione Sovietica i giudici francese, inglese, polacco, canadese, jugoslavo e russo.

Le ultime arringhe al processo Mazzini

Genova, 28 maggio.

Questa mattina si è ripreso il processo dei quattro delitti. L'avvocato Baravalle, l'ultimo difensore del Mazzini, ha concluso dopo due udienze la sua arringa. Egli, partendo dal presupposto che per stesso ammissione del Procuratore Generale e della Parte Civile, la Elena Pioli non ha preso parte nel dramma Rigoni, conclude che, mancando la causa, viene a cadere anche l'effetto, e cioè il delitto comune. Affermato, attraverso la disamina dei fatti precedenti al delitto, che mancavano i motivi personali, l'avv. Baravalle afferma che la ragione del crimine è soltanto politica e, in dipendenza di ciò si deve applicare l'amnistia.

Considerato poi che il Brossa e il Percudani hanno agito di propria iniziativa uccidendo il dottor Rigoni, quando invece il Mazzini intendeva portarlo a Torino per indagini, il difensore conclude che il Mazzini sia da assolvere per non aver partecipato al crimine. In linea subordinata, ove venga riconosciuta la colpevolezza del Mazzini, egli chiede l'assoluzione per amnistia politica.

Nel pomeriggio ha replicato l'avv. Andrea Corte della Parte Civile sulla non applicabilità del decreto di amnistia del novembre 1945 e ha combattuto le affermazioni dell'avv. Baravalle circa la immoralità e il carattere del dott. Rigoni.

Hanno poi parlato ancora gli avvocati Sbisà e D'Aragona, difensori della Pioli, entrambi sull'onestà e sulla serietà della loro protetta; e l'avv. Giulio in difesa del Brossa.

Tutti hanno ribadito le loro tesi chiedendo l'assoluzione dei loro raccomandati.

L'udienza è stata quindi rinviata alle 11,30 di domattina.

La sentenza si avrà in serata.

ANCORA NON SI VEDE IL VINCITORE DEL GIRO

Oggi o domani l'urto degli assi?

Ortelli deciso a difendere la maglia rosa

(Dal nostro inviato)

Perugia, 28 maggio.

Ogni giorno che passa, ad ogni tappa, cresce il numero degli sportivi che, prendendo i giornalisti per degli indovini o dei maneggioni del Giro, mi rivolgono presso a poco questa domanda: «Lei che segue la corsa, che conosce tutti i corridori, che sa e vede tante cose che noi ignoriamo, non potrebbe dirmi chi vincerà questo Giro che ci sta proprio facendo perdere la testa tanto è pazzerellone ed enigmatico?».

Come se questa domanda non me la fossi già posta per conto mio prima di partire da Milano e non me la fossi ripetuta di tappa in tappa, senza essere mai giunto a darle una risposta che cominciasse a convincere me! Del resto oggi, alla colazione offerta ad Assisi agli organizzatori e ai giornalisti — che è stato uno dei tanti gesti di squisita ospitalità di cui siamo stati oggetto da parte degli sportivi di Perugia — c'è stato chi ha fatto un referendum in proposito e ne sono venuti fuori, oltre i nomi di Coppi, Bartali e Ortelli, anche quelli di Ronconi e — evidentemente chi l'ha fatto non voleva altro che levarsi d'impaccio senza compromettersi — quelli di Pagliazzi e di Moricanola. Se poi, passando dallo scherzo al serio, vi riferissi le discussioni che avvengono fra coloro che sostengono il loro favorito, finireste per capirne anche meno e per rassegnarvi ad aspettare che parlino, invece delle varie cassandre, i fatti.

E' vero che l'incertezza è uno degli elementi che tengono legato lo sportivo al fatto di sport, ma questo Giro, che alla vigilia sembrava così chiaro, rettilineo, ha finito, con le sue stranezze e i suoi eccessi, di confondere le idee, di imbrogliare la matassa tanto che neppure chi gli è vicino riesce a capire dove andrà a finire e che strada prenderà per uscire dalla situazione paradossale in cui è venuto a trovarsi.

Chi può giurare che Ortelli, che non è un modello di regolarità, saprà tener duro il giorno in cui Coppi e Bartali lo attaccheranno in salita? E, se dovesse mollare, vi stupirebbe di vedere Cecchi, che ha compiuto due settimane fa i 20 anni, in maglia rosa? Ma è proprio certo che Coppi si deciderà e riuscirà a far fuori Bartali in salita o sarà il contrario? E che cosa medita quel sornione di Ronconi che a fare il servitore di Coppi non se la sente mica tanto? E quale diabolico piano ha in mente Zandonà, che ha quattro dei suoi uomini nei primi quindici e uno, il Magni, a ridosso della maglia rosa?

E' probabile che non succeda niente domani nella Perugia-Firenze, ma sarà nella Firenze-Bologna che assisteremo al preludio di quel che ci aspetta, come atto finale, sulle Dolomiti. Non ricordo Giro d'Italia — e sì che ne ho visti parecchi — che a oltre metà abbia presentato ancora tante incognite, abbia conservati inviolati i suoi segreti.

Facendo una visita in casa Legnano — oggi allietata dalla visita e dal canto della consorte di Leoni — e parlando con Bartali per una buona mezz'ora, non ho potuto precisare, con una serie di «se», di «ma», di «sarà», quel che egli intenda fare. Per esempio, gli vanno a genio le salite della Firenze-Bologna, tanto più che sono di casa sua, ma le vorrebbe più vicine all'arrivo; avrebbe intenzione di attaccare, ma vorrebbe che Coppi, qualora non gli riuscisse di staccarlo, facesse la sua parte nella fuga.

In quanto a Coppi, che con i suoi è andato a godere la pace di Assisi — è festa anche in casa Bianchi per l'onomastico di Depredhomme, nonchè per la vittoria di Keteleer — s'è chiuso in un riserbo che nessuno è stato capace di spezzare. Ortelli, poi, che pare abbia trovato amici fra quelli di Benotto, pur non illudendosi sulla gravità del compito che l'attende, si ripromette di difendere con i denti la sua maglia rosa. E la faccia grinzosa di Cecchi sembra tagliata in due dalla bocca aperta a un sorriso di malizia quando gli si accenna alla possibilità di portargliela via a Bologna.

Non c'è da aspettarsi che capitino grosse novità nella tappa di domani, se non verranno fuori da qualcosa d'imprevisto. I 180 chilometri che ci porteranno a Firenze rasenteranno il Trasimeno e filando poi per il Valdarno, sono un nastro levigato, ondeggiante per i colli ambro-toscani, che andrà digradando fino all'arrivo. La tappa vedrà probabilmente in prima fila gli atleti toscani — e per questo Ortelli terrà ben d'occhio Magni — non escluso Bartali, che sappiamo quanto ci tenga a vincere nella sua città, sotto gli occhi dei suoi bambini. E immaginate che terremoto scuoterebbe lo stadio fiorentino se Gino riuscisse a dare la più grande gioia agli sportivi che più l'adorano.

GIUSEPPE AMBROSINI

Gino Bartali s'è fatto vivo sulle rampe della Fiuggi-Perugia, prodigandosi per lunghi tratti al comando e conquistando poi il terzo posto all'arrivo (Foto Moisio)

Il Concorso ippico sul campo di Sassi

Sul campo ostacoli di Sassi, dotato di un comodo collegamento tranviario, si svolgerà nei giorni 30-31 maggio ed 1-2 giugno, l'annuale Concorso Ippico Nazionale, organizzato dalla Società Ippica Torinese. Il Concorso, per le grandi adesioni avute, promette un ottimo esito e gare disputatissime: vi parteciperà la squadra olimpionica e saranno presenti numerosi cavalieri ed amazzoni provenienti da Roma, Bologna, Firenze, Milano. E' pure assicurato un largo concorso di ufficiali.

Sull'attrezzatissimo e completo campo di Sassi si disputeranno i Premi Apertura (velocità), Ministero Agricoltura e Foreste (caccia), Mirafiori (amazzoni), Cinzano (potenza), Metzger (tempo), Città di Torino (precisione).

Il campionato di calcio — Le partite di domani

La sedicesima giornata del girone di ritorno ha in programma, per domani, i seguenti incontri: Torino - Lazio; Modena - Juventus; Alessandria-Pro Patria; Roma-Genoa; Livorno-Salernitana; Inter-Fiorentina; Bari-Milan; Vicenza-Atalanta; Napoli-Triestina; Sampdoria-Lucchese. Riposerà il Bologna.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Dopo breve malattia cristianamente mancava all'affetto dei suoi Cari, la giovane esistenza del Dott. Ing.

Arturo Caris
d'anni 33

Angosciati lo piangono la consorte **Maria Cerruti**, la mamma, la sorella col marito Dott. **Rodolfo Goring**, cognati, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli, Sabato 29 corrente alle ore 16,30, partendo da Via Milano 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Rivoli, 28 maggio 1948.

L'Amministrazione del Politecnico di Torino si associa con vivo cordoglio al dolore della famiglia per la prematura scomparsa dell'Ing. **ARTURO CARIS**, Assistente di ruolo alla cattedra di Elettrochimica.

Il Direttore dell'Istituto di Elettrochimica del Politecnico di Torino, Professore **Ernesto Denina**, anche a nome del personale tutto, partecipa con profondo cordoglio la immatura perdita del caro collaboratore Ing. **ARTURO CARIS**.

L'Associazione Aiuti ed Assistenti dell'Università e Politecnico di Torino prende parte vivissima al lutto della famiglia per la perdita del Socio Dott. Ing. **ARTURO CARIS**. (93369
Pompe Fun. Castellano e C., Ag. Rivoli

Munito dei conforti di nostra Santa Religione oggi l'anima buona di

Carlo Combi

raggiungeva in cielo la moglie e la figlia.

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello **Giuseppe** colla moglie **Angiolina Merlo** e figli rag. **Mario** e **Bruno** colla moglie **Gemma Negri** ed il piccolo **Carlo**; il cognato **Bellingeri Delfino** con i figli **Leonzio** e **Paolo** con rispettive famiglie, **Mario** e **Marina** col marito **Candiago Augusto**; i cognati; le cognate e parenti tutti e la fedele **Pina** che l'assistette con tanta cura. I funerali avranno luogo domenica 30 alle ore 14 partendo da via Vidua per la chiesa di San Domenico indi la cara salma proseguirà per Casale Popolo. La presente serve per partecipazione.
Casale, 28 maggio 1948.

Combi Giovanni annuncia la morte del signor **COMBI CARLO** suo cognato e socio.

Impiegati ed operai della latteria cugini Combi di Candia Lomellina annunciano la perdita del signor **CARLO COMBI** loro amato principale.

Dopo lungo soffrire, cristianamente spirava, confortata dall'affetto dei suoi cari

Anna Lamberti Corgellino

Ne piangono la dolorosa scomparsa il figlio **Agostino** con la moglie dott. **Lia Castaldi** ed il nipote **Michele**; le sorelle **Marianna, Maria, Lina**, il fratello **Francesco**, le cognate, i cognati, i cugini, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 30 corr. alle ore 8,30 partendo da Via Valeggio 23. La cara Salma proseguirà poi per Poirino. Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di devolvere l'eventuale omaggio floreale alla Pia Opera di S. Vincenzo de' Paoli. La famiglia non prende il lutto.

Le famiglie **Deambrogio, Giovanetti, Pautasso, Meggio** prendono parte al dolore per la scomparsa della Signora **ANNA LAMBERTI CORGELLINO** madre del loro caro amico.

Mariuccia e Rag. **Rodolfo Fenoglio** partecipano al grande dolore della famiglia **Lamberti**.
Fides, On. Fun., v. S. Chiara, 1, 46-884

Il 27 corr. è mancato ai suoi cari il

Cav. Francesco Guerra
Ispettore Capo Imposta Consumo Comune di Torino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la sorella, i nipoti e parenti tutti. Funerali Sabato 29 corr. ore 14,30, Via Giacomo Medici 31. Si ringraziano amici e colleghi del Caro Scomparso per le attenzioni usategli.

Le Famiglie **Arduino, Capanni, Fumero, Gay, Mazza, Minuto, Sanero** partecipano accorate al grande dolore.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della Cooperativa di Consumo Dipendenti Comunali annunciano addolorati la morte del **Cav. GUERRA FRANCESCO** da molti anni Sindaco della Società.
Pompe Funebri Ocelo - Tel. 46-012

Dopo breve malattia, nel conforto del Signore, è mancato all'affetto dei suoi cari

Amleto Bellino
di anni 62

Lo piangono desolati: la moglie **Aristia Lucia Greggio**; i figli: **Giovanni** con la consorte **Adriana Ferrero**; **Biagio**; i fratelli **Ettore** e famiglia; **Enzo** e famiglia; gli zii, i cugini, i nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo domenica 30 corr. alle ore 9,30 partendo dalla propria abitazione in via Roma 24. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte al suo dolore.
Sagliano Micca, 28 maggio 1948.
Impresa Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Valleris Pietro
Pensionato FF. SS.

Affranti ne danno partecipazione la moglie, la mamma, i figli: **Domenico** con la moglie **Malini Rita**; **Rita** col marito Rag. **Provera Dario**, fratello, sorelle, cognate, nipote e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr., alle ore 16,30, partendo da via della Rocca 34. Serva la presente di ringraziamento.
Pompe Funebri La Torinese - Tel. 40-923

Confortata dai Sacramenti, dopo breve malattia, a 97 anni, tornava a Dio l'anima buona di

Luisa Alberti v. Franchino

Angosciati ne danno annuncio i figli: **Ernesta ved. Selaverani** colla nuora **Eulalia Abbona**; **Emilio**, le nipoti e la prediletta N. D. **Luisa Giaconi ved. Casta**, i cugini e l'affezionata **Gina Fornero**. La sepoltura avrà luogo oggi 29 corrente alle ore 15,30 partendo da Via Cibrario 15, indi la cara Salma proseguirà per Rivalta Torin.
Pompe Funebri Gonta - Tel. 46-018

L'anima buona di

Mensio Giovanna in Angela

è ritornata a Dio. Angosciati lo annunciano il marito **Rinaldo**, i figli **Amilcare** ed **Enzo**, la mamma, la sorella **Ginevra** col marito **Aldo Zanone** e figlio, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Sabato 29 corr. alle ore 14,30 partendo da Via Bologna n. 248. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
Stab. Camerini, v. S. Franc. d'Assisi 5

Confortato dai santi Sacramenti rispondeva alla repentina chiamata di Dio il (81653

Can. Prof. Giovanni Tosco
Direttore Spirituale Seminario

Rassegnati alla volontà del Signore, ne danno il triste annunzio i fratelli, le sorelle, i nipoti e il Seminario Arcivescovile. La sepoltura avrà luogo a Chieri, partendo dal Seminario, domenica 30 corr. alle ore 10.
Chieri, 28 maggio 1948.

Marcella e **Piero Ubertalli**, affranti per la perdita del loro Bimbo adorato, ringraziano commossi quanti con affetto ed amicizia hanno condiviso il loro grande dolore.
Torino, 28 maggio 1948.

Il giorno 23 c. m. è deceduta in Busano

Castaldetti Ersilia
Insegnante

Ne danno partecipazione, a funerali avvenuti, la cognata, i nipoti, i cugini e gli amici. La cara salma sarà trasportata al Cimitero di Torino domenica 30 maggio alle ore 10. La presente serve pure da ringraziamento.
Torino, Corso Vitt. Eman. 98.
On. F. Gloria di Grande e Rava, t. 42-071

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Ss. Sacramenti, spirava ieri

Ferrero Luigia v. Grandi

Con immenso dolore l'annunciano, ai parenti ed amici tutti, i figli: **Lucia**, **Luigi** con la moglie e figlio, **Attilio Feloso** che l'amò come figlio. I funerali, oggi alle ore 16,30, da Via Saluzzo 54. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-183

Improvvisamente è mancato

Carosio Tomaso

Costernati da tanto dolore annunziano: la moglie, i figli colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali Domenica 30 corr. alle ore 9,30 da Via Stresa n. 40. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
On. Fun. Oddone e C., Bertola 27, t. 41635

Da pochi giorni rientrata dalla Somalia, cristianamente mancava

Cora Bello Ardissone

A funerali avvenuti, ne danno la dolorosa notizia: il marito **Giuseppe Bello** (in Somalia), il figlio **Paolo**, il papà, la sorella, il fratello, la suocera, le cognate, i cognati ed i parenti tutti.
Settimo Vittone, 25-5-1948.

Rinnovando l'angoscia del distacco, nel 1o anniversario della immatura scomparsa del

H. H.

Prof. Dott. Luigi Losana

la Famiglia con immutato dolore Lo ricorda a quanti ne conobbero le elevate doti di mente e di cuore. La Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 31 maggio alle ore 10,30 nella Cappella dell'Istituto Sociale, via Arcivescovado n. 9. Messe (7, 8, 9, 10) Parrocchia Gesù Nazzareno. (81813

Lunedì 31 maggio, alle ore 10, nella Chiesa della SS. Annunziata - Via Po - verranno celebrate Messe di trigesima in suffragio dell'anima eletta della (24461

CONTESSA

Franca Buglioni di Monale nata de Campredon d'Albaretto

Si ringraziano tutti coloro che vorranno unirsi alla Famiglia nelle preghiere.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Rosa Miletto-Ciovine

Il marito e le figlie La ricordano con infinito amore e rimpianto e ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nelle preghiere lunedì 31 corrente, alle ore 8 nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, ove sarà celebrata una Messa in suffragio alla Sua anima cara. (A

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di (24473

Domenico Olivero

la moglie ed i figli colle loro rispettive fidanzate ne rievocano la cara memoria con immutato rimpianto. La S. Messa verrà celebrata Lunedì 31 Maggio alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale della Madonna del Pilone.

Nell'anniversario della scomparsa del compianto (81808

Carlo Montaldo

la Famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero e stimarono. La Messa sarà celebrata nella Chiesa di S. Giulia alle ore 9 del 1o giugno.

Luigi e **Giulia** commossi dalle manifestazioni d'amicizia ricevute per la morte della mamma

Maria Leonardini Ved. Cartagenova

nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente ringraziano quanti di presenza, con scritti, fiori, opere di bene e preghiere sono stati di conforto a loro ed alle loro famiglie. (93366
Genova, Mussotto d'Alba, 29 maggio 1948.